

An aerial photograph of Piazza del Campidoglio in Rome, Italy. The square is a large, open space with a central obelisk and a fountain. It is surrounded by historic buildings with red-tiled roofs and green trees. The image is slightly faded, serving as a background for the text.

Le Piazze [In]visibili

Le Piazze [In]visibili

Le Piazze [In]visibili

Un'iniziativa del
Ministero degli Affari
Esteri e della Cooperazione
Internazionale

An initiative promoted by the
Ministry of Foreign Affairs
and International Cooperation

Direzione Generale per la
Promozione del Sistema Paese
Directorate General for Cultural
and Economic Promotion and
Innovation

Ideazione e cura
Conceived and curated by
Marco Delogu

Scritti di
Texts by

Edoardo Albinati, Carlo
Carabba, Francesco Cataluccio,
Liliana Cavani, Benedetta
Cibrario, Marcello Fois,
Giovanni Grasso, Helena
Janeczek, Nicola Lagioia,
Jhumpa Lahiri, Margherita
Loy, Maurizio Maggiani,
Valerio Magrelli, Salvatore
Silvano Nigro, Clio Pizzingrilli,
Elisabetta Rasy, Eduardo
Savarese, Caterina Serra,
Giorgio van Straten, Sandro
Veronesi, Francesco Zanot

Immagini di
Images by

Olivo Barbieri, Jacopo Benassi,
Luca Campigotto, Michele Cera,
Giovanni Cocco, Alessandro
Dandini, Eva Frapiccini, Claudia
Gori, Alice Grassi, Stefano
Graziani, Raffaella Mariniello,
Luca Nostri, Daniele Molajoli,
Francesca Pompei, Flavio Scollo,
Luca Spano, George Tatge,
Paolo Ventura



Ministero degli Affari Esteri
e della Cooperazione Internazionale

#VIVEREALLITALIANA

punctum

Le Piazze [In]visibili



CITTÀ	CITY	SCRITTI DI	TEXTS BY	IMMAGINI DI	IMAGES BY
Anghiari		Margherita Loy		Paolo Ventura	
Ascoli Piceno		Clio Pizzingrilli		Alessandro Dandini	
Bari		Nicola Lagioia		Michele Cera	
Carpi		Liliana Cavani		Olivo Barbieri	
Catania		Salavatore Silvano Nigro		Alice Grassi	
Firenze		Giorgio van Straten Carlo Carabba		Claudia Gori Daniele Molajoli	
L'Aquila		Caterina Serra		Giovanni Cocco	
La Spezia		Maurizio Maggiani		Jacopo Benassi	
Lugo		Elisabetta Rasy		Luca Nostri	
Milano		Helena Janeczek		Luca Campigotto	
Napoli		Eduardo Savarese		Raffaela Mariniello	
Nuoro		Marcello Fois		Luca Spano	
Prato		Sandro Veronesi		Margherita Nuti	
Roma		Edoardo Albinati Jhumpa Lahiri Valerio Magrelli		Olivo Barbieri Flavio Scollo Francesca Pompei	
Todi		Giovanni Grasso		George Tatge	
Torino		Benedetta Cibrario		Eva Frapiccini	
Trieste		Francesco Zanot		Stefano Graziani	
Venezia		Francesco Cataluccio		Luca Campigotto	

Le Piazze [In]visibili

Luigi Di Maio

Ministro degli Affari Esteri
e della Cooperazione Internazionale

Minister of Foreign Affairs
and International Cooperation

Quando si parla di Italia all'estero, non si può non pensare al nostro patrimonio storico e culturale che ogni anno porta milioni di turisti a visitare il nostro Paese. Quando si pensa alle città e ai mille borghi d'Italia, che attirano i viaggiatori da tutto il mondo, l'immagine che immediatamente ci viene alla mente è quella della piazza, che è insieme la cornice e la tela su cui si disegnano palazzi, chiese, monumenti e la vita che si svolge intorno ad essi. La piazza diventa sinonimo di patrimonio culturale, ma anche di luogo dell'incontro e della socialità, dello scambio commerciale e della dialettica delle idee. Come scrisse Italo Calvino ne *Le città invisibili* – titolo a cui ci siamo ispirati – “ogni volta che si entra nella piazza ci si trova in mezzo ad un dialogo”.

In questi ultimi mesi, in cui le città si sono fermate per contenere l'epidemia che ha investito il mondo, in cui gli incontri tra le persone sono diventati “assembramenti” da evitare – una situazione alla quale, voglio sottolinearlo, il popolo italiano ha risposto con encomiabile senso di responsabilità – la piazza ha perso momentaneamente la sua funzione sociale ed ha acquistato quella, inedita, di spazio fisico aperto, riscoprendo linee architettoniche prima nascoste e prospettive di luce nuove. Come in un quadro di De Chirico, l'architettura

When we speak of Italy abroad, it is impossible not to consider the historical and cultural heritage that attract millions of tourists to our country each year. When we think of Italy's cities and countless towns that draw visitors from all over the world, the picture that immediately springs to mind is the piazza, which is both the frame and the canvas depicting the palazzos, churches and the daily life that goes on around them. The piazza has become synonymous with cultural heritage, but it is also a place for meetings and social interaction, for trade and the discussion of ideas. As Italo Calvino wrote in *Invisible Cities* (whose title inspired this book), “every time you enter the piazza, you find yourself caught in a dialogue”.

During the last few months, when cities ground to a standstill in order to contain the pandemic that had gripped the world and encounters between people became “gatherings” to be avoided – a situation to which, I'd like to stress, Italians reacted with a commendable sense of responsibility – the piazza has momentarily lost its social function and has acquired a novel one as a physical open space, rediscovering formerly hidden architectural lines and new perspectives of light. Architecture has come to the fore, like in a painting by

è emersa in primo piano e le piazze si sono rivelate nelle loro linee essenziali, come i loro artefici le avevano immaginate.

Di ciò danno testimonianza le immagini di questo volume, curato da Marco Delogu e realizzato con le fotografie d'autore di venti piazze italiane, ritratte nel periodo tra la fine di marzo e l'inizio di maggio, in cui l'Italia, come buona parte del resto del mondo, ha vissuto la difficile fase del confinamento. Alle fotografie sono stati affiancati brevi testi originali di scrittori italiani, legati a quei luoghi e a quelle piazze da ricordi, esperienze e suggestioni letterarie.

Nella ricorrenza del 2 giugno, ci è sembrato giusto fare dono di questa opera a tutti coloro che, all'estero, si uniscono quest'anno idealmente per celebrare la Festa della Repubblica, in attesa di poter tornare a farlo fisicamente. È un ulteriore modo per sottolineare il ruolo che il mondo della cultura e della creatività italiane può e deve svolgere per accompagnare la riapertura e il rilancio del nostro Sistema Paese all'estero, che il Ministero degli Esteri continuerà a sostenere. Siamo coscienti di essere di fronte a grandi sfide, ma consapevoli al tempo stesso di avere la capacità di affrontarle. E dallo sguardo rivolto verso il futuro traiamo la spinta per vincerle.

De Chirico, and the piazzas have revealed their clean lines, as their designers had imagined them.

All of this is illustrated in the images of this book, edited by Marco Delogu, which features art photographs of twenty Italian piazzas, taken between the end of March and the beginning of May, when Italy, like much of the rest of the world, found itself in the difficult confinement phase. The photographs are accompanied by short original texts by Italian writers connected to those places and piazzas by memories, experiences and literary references.

On the occasion of Italian Republic Day, on June 2, we decided to give this book to all those abroad who will gather virtually this year to celebrate the date, in anticipation of when they'll be able to do it in person again. It is another way of underscoring the role that the world of Italian culture and creativity can and must perform to accompany the reopening and relaunching of our national economy overseas, which the Ministry of Foreign Affairs will continue to support. We are aware that we are facing great challenges, but nonetheless believe that we have the ability to rise to them and draw the impetus needed to overcome them from our sights firmly set on the future.

Le Piazze [In]visibili

Marco Delogu

Lo stato di eccezionalità inaugurato nella primavera del 2020 ha prodotto una serie di sconvolgimenti in praticamente tutti gli aspetti della vita quotidiana. All'improvviso ci siamo trovati avvolti da un senso di attesa e di sospensione, che ha coinvolto i luoghi stessi che prima vivevamo e riempivamo. "L'Italia è il Paese delle cento piazze" ricorda Joseph Rykwert nel suo contributo a questo volume. Queste piazze, simbolo di una bellezza diffusa italiana, ora ritornano ad essere, forse per la prima volta nella vita di ognuno di noi, dei luoghi immaginari "visti" così soltanto dai grandissimi artisti e le menti che le hanno pensate, progettate, realizzate ed ornate.

Joseph Rykwert lo conobbi e frequentai a Londra. Il suo *L'idea di città*¹ fu per molti aspetti alla base de *Le città invisibili*² di Italo Calvino. Una mattina andai a vedere la biblioteca di Joseph, con oltre 40.000 volumi principalmente di architettura. Mi mostrò una serie di prime edizioni di libri a lui dedicati dai maggiori scrittori italiani del secondo dopoguerra, a conferma dello scambio proficuo che avviene tra differenti linguaggi. Tra queste, nella sua fascinosa casa di Hampstead, mi mostrò anche la dedica di Calvino su una prima edizione de *Le città invisibili*, nella quale il grande scrittore italiano lo ringraziava per l'ispirazione nella stesura del suo capolavoro.

Quando Marco Polo racconta all'imperatore dei Tartari Kublai Khan delle molte città da lui visitate, in realtà gli parla sempre della stessa città, la sua Venezia. Per

The "state of exceptionality" that was initiated in the spring of 2020 has resulted in a series of upheavals in practically every aspect of everyday life. We have suddenly found ourselves shrouded in a sense of expectation and suspension, which has engulfed the very places that we formerly inhabited and filled. In his contribution to this book, Joseph Rykwert states that "Italy is the land of a hundred piazzas". These piazzas, the symbol of Italy's widespread beauty, now return to being – perhaps for the first time in our lives – imaginary places "seen" like this only by the great artists and the minds who designed, planned, built and adorned them.

I met and frequented Joseph Rykwert in London. In many respects his *Idea of a Town*¹ forms the basis for Italo Calvino's *Invisible Cities*², and in his library of over 40,000 books at his charming home in Hampstead he showed me Calvino's dedication in a first edition of *Invisible Cities* in which the great Italian writer thanked him for his inspiration for his masterpiece.

When Marco Polo tells the Mongol Emperor Kublai Khan about the many cities he has visited, he is actually always talking about the same city, his own Venice. For fifteen years I curated the Commissione Roma project, assigning a different photographer to portray the same city each year. Olivo Barbieri's iconic photograph of Piazza del Popolo – the only one not taken during the past few weeks – consolidated both the early stages of the Commissione

quindici anni ho curato la Commissione Roma ed ogni anno affidavo ad un fotografo diverso il ritratto della stessa città. L'iconica immagine di Piazza del Popolo di Olivo Barbieri, l'unica non realizzata in queste settimane, consolidò parallelamente proprio le fasi iniziali della Commissione e il lungo lavoro di Olivo *site specific*³. L'ispirazione per questo lavoro nasce da qui, dalla Commissione, dal lavoro di Rykwert e quello di Calvino, dal desiderio di scoprire la "mia" Roma in altre città, nelle immagini e nelle parole dei tanti autori che hanno preso parte a questo progetto.

Ho deciso quindi di unire fotografi e scrittori in questo progetto, ognuno con la forza espressiva del proprio mezzo, per raccontare su binari paralleli una piazza che per loro rappresentasse una piccola *motherland*⁴. Durante la mia esperienza all'Istituto Italiano di Cultura di Londra ho fortemente voluto dirigere un ambiente in cui la contaminazione tra le diverse arti fosse la spina dorsale delle attività e degli eventi che hanno animato l'Istituto e che sono poi confluiti nei quattro volumi di *Conversazioni a Belgrave Square*⁵. Per questo progetto ho voluto continuare su questo solco e la formazione stessa delle "coppie" è stato un aspetto molto interessante della preparazione. Alcuni si conoscevano da tempo, altri no, ma sempre esisteva per motivi anagrafici, di scelte di vita o di storie familiari, un fortissimo legame con il territorio. Molti autori hanno trascorso il *lockdown* a pochi metri dalla piazza scelta, altri invece vi hanno abitato per lunghi anni.

and Olivo's long work *site specific*³. The inspiration for the current project was derived from this: from the Commissione and from Rykwert and Calvino's work, and from the wish to discover "my" Rome in other cities, in the images and words of the many photographers and writers who participated in it.

I thus decided to bring together photographers and writers in this project, each with the expressive power of their medium, to offer a sort of parallel account of a piazza that represents a little *motherland*⁴ to them. During my tenure at the head of the Italian Cultural Institute in London, I keenly cultivated an environment in which crossover between the various arts formed the backbone of the Institute's activities and subsequently converged in the four volumes of *Conversazioni a Belgrave Square*⁵. I wanted to continue along this path for this project and the creation of the "pairs" themselves was a very interesting aspect of its preparation. Some of them were old acquaintances, others weren't, but they always had strong ties to the location due to biographical reasons, or life choices, or family histories. A lot of the contributors spent the lockdown a few metres from the chosen piazza, while others had lived there for many years.

It was a complex challenge, as it was necessary to act immediately, finding ideas and points of view, combining the personal and the historical, bringing out everyone's originality but bearing in mind certain guidelines. The project was

La sfida è stata complessa, bisognava agire subito, trovare idee, punti di vista, mischiare il personale con la storia, valorizzare l'autorialità di tutti, tenendo conto di alcune linee guida.

Per molti scrittori non era semplice trovare la concentrazione necessaria; per i fotografi era invece difficile uscire di casa (e lo hanno fatto richiedendo i permessi alle autorità competenti). Si è proceduto anche cogliendo le opportunità così come queste si presentavano: alle volte veniva scritto prima il testo, altre veniva prima la fotografia. In alcuni casi un autore si ispirava al "compagno di piazza", in altri testo e immagine sono stati scritti in maniera totalmente indipendente, eppure il risultato è sorprendentemente coincidente.

La relazione tra fotografia e letteratura è lunga e piena di ottimi risultati e questo progetto, pur rispettando l'autonomia dei due linguaggi, lavorando sulla sottile frontiera dove gli sconfinamenti sono aperti e rafforzano il rapporto tra visioni diverse, ne è un esempio. Il forte scambio tra testo e immagine è un gioco di specchi, di sguardi reciproci, si può cercare l'immagine nel testo e viceversa. Così si è costruito un terreno comune di rimandi che si è autoalimentato attraverso il lavoro di autori con identità, età e stili diversi.

In questo progetto si è cercato dunque di ribaltare una situazione difficile, di saperne trarre un vantaggio, o meglio un'occasione; *Le piazze [in]visibili* diventano una mappatura, sia geografica che di autori.

conducted in a situation in which it was difficult for photographers to go outside (they could only do so alone and subject to explaining the reason and duration to the relevant authorities), while for many writers it was difficult to achieve the necessary concentration. Work proceeded by taking the opportunities as they presented themselves: sometimes the text was written first, sometimes the photograph preceded it. In some cases, a contributor was inspired by their "piazza partner", in others the text and the image were produced entirely independently of each other, yet the results coincided surprisingly.

The relationship between photography and literature is a long one, full of excellent results, and this project is an example of it, while respecting the independent nature of the two languages, and working on the thin boundary between them, where mutual incursions freely occur and strengthen the relationship between different visions. The intense exchange between text and image is a play of mirrors, of reciprocal glances; the image can be sought in the text and vice versa. A common ground of references was thus established, which sustained itself through the work of contributors with different identities, ages and styles.

Consequently, *Le Piazze [In]visibili* has attempted to turn a difficult situation around, drawing an advantage, or rather an opportunity, from it, as it maps both geography and talent. It confirms that Italy's culture and beauty lie not only in its

Si conferma come la cultura e la bellezza del nostro Paese siano, oltre che nelle monumentali opere artistiche e architettoniche, anche nella grande diffusione della scrittura e della fotografia e nel suo ampio e promettente ricambio generazionale. Il coinvolgimento dei quaranta autori e il dialogo generato tra loro, sono stati la parte entusiasmante di questo lavoro, che credo fortemente abbia ampi margini di espansione lungo tutta la penisola per raggiungere così l'obiettivo per nulla irrealistico di restituire la fotografia di cento piazze.

monumental works of art and architecture, but also in the wide prevalence of writing and photography and in their extensive and promising transfer between generations. The involvement of forty writers and photographers and the dialogue generated among them were the most exciting part of this work, which I strongly believe has great scope for expansion throughout the country in order to achieve the entirely realistic aim of providing a photograph of a hundred piazzas.

¹ Joseph Rykwert, *The Idea of a Town: The Anthropology of Urban Form in Rome, Italy, and the Ancient World*, "Forum", 1963

² Italo Calvino, *Le città invisibili*, Torino, Einaudi, 1972

³ Olivo Barbieri, *site specific_ROME 04*, a cura di M. Delogu, Roma, Zoneattive, 2004

⁴ *Motherland*, catalogo della mostra a cura di M. Delogu, Roma, Quodlibet, 2011. Per la decima edizione, del FOTO-GRAFIA – Festival Internazionale di Roma, affrontammo il tema "Motherland", declinando il rapporto tra i fotografi e il loro territorio di appartenenza, scelto o natio.

⁵ *Conversazioni a Belgrave Square*, serie di quattro libri a cura di M. Delogu, Londra / Roma, Quodlibet, 2016 – 2019. Con una mia introduzione che riassume le attività svolte nell'anno e sottolinea il valore delle contaminazioni tra diversi linguaggi e tra età classica e contemporaneo, ogni anno è stato pubblicato un volume con testimonianze dei protagonisti degli incontri all'IIC di Londra – spesso ospiti in residenza –, immagini delle opere esposte e fotografie degli allestimenti.

¹ Joseph Rykwert, *The Idea of a Town: The Anthropology of Urban Form in Rome, Italy, and the Ancient World*, "Forum", 1963

² Italo Calvino, *Le città invisibili*, Turin, Einaudi, 1972

³ Olivo Barbieri, *site specific_ROME 04*, curated by M. Delogu, Rome, Zoneattive, 2004

⁴ *Motherland*, exhibition catalogue curated by M. Delogu, Rome, Quodlibet, 2011. For the tenth edition of the FOTO-GRAFIA - Rome International Festival, we dealt with the theme "Motherland", declining the relationship between the photographers and their chosen or native territory.

⁵ *Conversazioni a Belgrave Square*, series of four books curated by M. Delogu, London / Rome, Quodlibet, 2016 – 2019. With my introduction summarizing the activities carried out during the year and underlining the value of contaminations between different languages and classic age and contemporary, every year a volume has been published with testimonies of the protagonists of the meetings at the IIC in London – often guests in residence –, images of the works on display and photographs of the installations.



Piazza del Popolo, Roma

Edoardo Albinati
04 / 05 / 2020

[...] Per chi abita a Roma esattamente come per gli stranieri, quella che offre Piazza del Popolo resta sempre e comunque una visione. Un effetto ottico paragonabile ai fenomeni descritti da Henri Michaux sotto mescalina in *Miserabile miracolo*. Sarà forse la sua forma ellittica a provocare le vertigini. Sarà per l'ammirazione che sconfina rapidamente in un senso di irrealtà.

[...] Anche nella fotografia di Olivo Barbieri, la piazza non nasconde, anzi esibisce, la sua esattezza illusionistica. L'ellissi vuota, gli spalti, l'obelisco con la sua ombra puntata verso nord, l'onirico tridente, i pigri leoni di pietra che “invece di ruggire / spruzzano rinfrescanti / ventagli d'acqua” (Valentino Zeichen): la scena è allestita, bisogna popolarla in fretta prima che la smontino.

[...] For residents of Rome and foreigners alike, Piazza del Popolo unequivocally constitutes a vision. An optical effect comparable to the phenomena described by Henri Michaux under the effect of mescaline in *Miserable Miracle*. Perhaps it is its oval shape that induces dizziness. Or admiration that rapidly becomes a sense of unreality.

[...] The piazza does not hide its illusionistic precision in Olivo Barbieri's photograph either. On the contrary, it flaunts it. The empty oval, the steps, the obelisk with its shadow pointing north, the dreamlike “trident”, the lazy stone lions that “instead of roaring / spray cooling / fans of water” (Valentino Zeichen): the scene is set, it must be filled quickly before it is taken down.



Olivo Barbieri, Piazza del Popolo, Roma
03 / 02 / 2004



Piazza San Marco, Venezia

Francesco M. Cataluccio

27 / 04 / 2020

Mi sono sempre chiesto quale fosse il lato migliore per entrare in Piazza San Marco e ammirare la sua Basilica che, come gran parte di Venezia, ha una natura arlecchinesca. Infatti è stata costruita con le razzie dei palazzi dell’Oriente. Ogni nave che tornava portava (anzi: doveva per obbligo trasportare) statue, colonne, pavimenti che servivano ad abbellire la città. La Basilica di San Marco è l’esempio più vistoso di un patchwork di furti, un collage di stili e materiali, estratti dal loro contesto e funzioni originali, che la rendono unica e inimitabile. Questo incastro, arricchito dai mosaici dorati gode davanti a sè di un vasto spazio e di una magica prospettiva. [...]

I’ve always wondered which is the best side to enter Piazza San Marco and admire its Basilica, which like most of Venice is harlequin-esque in character. Indeed, it was built from the plunder of Eastern palaces. Each returning ship brought (or rather, had to transport) statues, columns and paving whose purpose was to embellish the city. Saint Mark’s Basilica is the most flamboyant example of a patchwork of thefts, a collage of styles and materials, removed from their original context and functions, which make it unique and inimitable. This juxtaposition, adorned with gilded mosaics, overlooks a massive space with a magical view. [...]



Luca Campigotto, Piazza San Marco, Venezia

14 / 04 / 2020



Piazza Navona, Roma

Valerio Magrelli
15 / 04 / 2020

Ma è possibile che nessuno l'abbia notato? Possibile che nessuno l'abbia mai scritto? Sembrerà incredibile, eppure non l'ho mai letto da nessuna parte. Allora voglio dirlo chiaramente: la Torre Eiffel è l'esatta copia della Fontana dei Fiumi di Gian Lorenzo Bernini. [...]

[...] Del resto, lo scultore, pittore e architetto italiano del '600 non passò forse qualche mese Oltralpe, chiamato dallo stesso Re Sole? Basterebbe un'immagine del genere (Bernini che disegna il Louvre), per spiegare l'importanza che questa piazza ha per me, nato a Roma, ma studente prima, poi insegnante di letteratura francese da oltre quarant'anni. [...]

How can no one have noticed it? How can no one have ever written about it? It may seem incredible, but I've never read about it anywhere. So, I want to say it clearly: the Eiffel Tower is an exact copy of Gian Lorenzo Bernini's Fountain of the Four Rivers. [...]

[...] After all, didn't the seventeenth-century Italian sculptor, painter and architect spend several months in France, summoned by the Sun King himself? Such an image (Bernini designing the Louvre) would suffice to explain the importance of this piazza to me – born in Rome, but a student and subsequently teacher of French literature for over forty years. [...]



Francesca Pompei, Piazza Navona, Roma
27 / 04 / 2020



Piazza Santa Croce, Firenze

Giorgio van Straten
29 / 04 / 2020

Una piazza vuota per qualche minuto è bellissima, poi diventa intollerabile, perché una piazza vuota è un fatto innaturale.

[...] No, una piazza non è un simulacro, quando è vuota la sua bellezza diviene offesa: tanto è stato giusto liberare molte piazze dalle auto, tanto ingiusto è liberarle dagli uomini.

[...] Da noi l'abbandono, per fortuna, non si misurerà in secoli, riguarda solo i giorni, al massimo le settimane: poi quelle piccole figurine che, se vi sforzate, potete distinguere qua e là ai lati della piazza, si moltiplicheranno, tornando, finalmente, a riempirla.

A piazza that is empty for a few minutes is beautiful, but then it becomes intolerable, because an empty piazza is unnatural.

[...] A piazza is not a simulacrum; its beauty is insulted when it is empty. Indeed, just as it was right to free many piazzas from cars, it is wrong to free them of people.

[...] Fortunately, this abandonment will not be measured in centuries, but just days, or weeks at most. Then those little figures that, if you look closely, you can make out here and there at the sides of the piazza, will multiply, finally returning to fill it.



Claudia Gori, Piazza Santa Croce, Firenze
22 / 04 / 2020



Piazza di S. Maria in Trastevere, Roma

Jhumpa Lahiri
29 / 04 / 2020

In questa piazza io sono quasi sempre in movimento, ma posso anche immaginarmi ferma, precisamente nella posizione del fotografo. [...]

In un palazzo sopra la farmacia, incorniciata in una delle finestre, ci sarà una signora anziana – quasi alla stessa altezza dei quattro pontefici sulla balaustra – che normalmente sorveglia la moltitudine sotto casa sua, come fosse una statua anche lei. [...]. Cosa pensa, quella signora, ora che non c'è nulla da vedere a parte i militari, i pontefici, le donne sbiadite che fiancheggiano Maria nel mosaico sulla facciata della Basilica, le teste di lupo dalle cui fauci non cade più l'acqua? Cosa pensa dell'erbaccia – non riesco a capire dalla foto se sia erba o una specie di muschio – che cresce e si sparge fra i sampietrini? Le fa pensare, la presenza insolita di quell'erbaccia, all'assenza di tutto?

Although I'm almost always moving when I'm in this piazza, I can also imagine myself still, in the exact spot of the photographer. [...]

There will be an old lady framed in one of the windows of a palazzo, above the pharmacy, at almost the same height as the four popes on the balustrade, who normally watches over the mass of people beneath her home, as if she too were a statue. [...] What will that lady think, now that there's nothing to see but the soldiers, the popes, the faded women alongside Mary in the mosaic on the façade of the Basilica, the wolf heads from whose jaws water no longer flows? What will she think of the weeds – from the photo, I can't tell whether they're grass or a kind of moss – growing between the cobblestones? Will their unfamiliar presence make her think of the absence of everything?





Piazza Carignano, Torino

Benedetta Cibrario

26 / 04 / 2020

Ogni volta che ci torno, mi fermo e guardo. Non è cambiata al punto da non farsi riconoscere. Oggi è più ripulita, forse più ricca, ma è sempre lei, la piazza che attraversi per forza di attrazione se devi andare da nord a sud, o da est a ovest. Non so se corrisponda al centro della città, ma non importa – finisce che ci passi lo stesso, per abitudine e anche per la bellezza. Perché diciamolo subito, è bella questa smagliatura vistosa nello schema di facciate ordinate, di strade larghe e diritte, di piazze ampie, da cui vedi Guarini e Juvarra, uno scorcio del Collegio dei Nobili e l’Oratorio di San Filippo Neri, l’istruzione dei ricchi accanto quella dei poveri. [...]

Every time I return, I stop and look. It hasn’t changed to the point of being unrecognizable. Today it is cleaner, perhaps more lavish, but it remains the piazza that you cross by force of attraction if you have to go from north to south, or from east to west. I don’t know if it coincides with the centre of the city, but it doesn’t matter – you end up passing through it anyway, by habit and also drawn by its beauty. Because there is no denying the beauty of this flamboyant gap in the pattern of orderly façades, broad, straight streets, and spacious squares, from which you can see the work of Guarini and Juvarra, a glimpse of the Collegio dei Nobili and the Oratory of San Filippo Neri, the education of the rich alongside that of the poor. [...]



Eva Frapiccini, Piazza Carignano, Torino

30 / 04 / 2020



Piazza Baldaccio, Anghiari

Margherita Loy
28 / 04 / 2020

Piazza o terrazza? Sfiorata dalla discesa furiosa verso la piana, la piazza-terrazza di Anghiari somiglia a un trampolino e Garibaldi a un giudice pronto a dare il via. La mano del condottiero dovrebbe indicare Roma: o Roma o morte, allora morte perché la mano indica Milano. Come mai? Diverse le risposte: per equilibrio, per errore. Scherzo del destino? Un anti-garibaldino, o un guelfo post litteram, un papalino travestito da artista? Nessuno se ne accorse? Chi lo sa. [...]

Piazza or terrace? Brushing up against the steep descent to the plain, Anghiari's piazza-terrace resembles a springboard, and Garibaldi a judge about to give the starting order. The commander's hand is supposed to be pointing towards Rome: Rome or death, but in that case death because his hand is pointing towards Milan. Why? There are several possible reasons: for balance, due to a mistake, a twist of destiny, an anti-Garibaldian, or a latter-day Guelph, a papist disguised as an artist? Or perhaps nobody noticed? Who knows. [...]



Paolo Ventura, Piazza Baldaccio, Anghiari
30 / 04 / 2020



Piazza del Duomo, Catania

Salvatore Silvano Nigro

26 / 04 / 2020

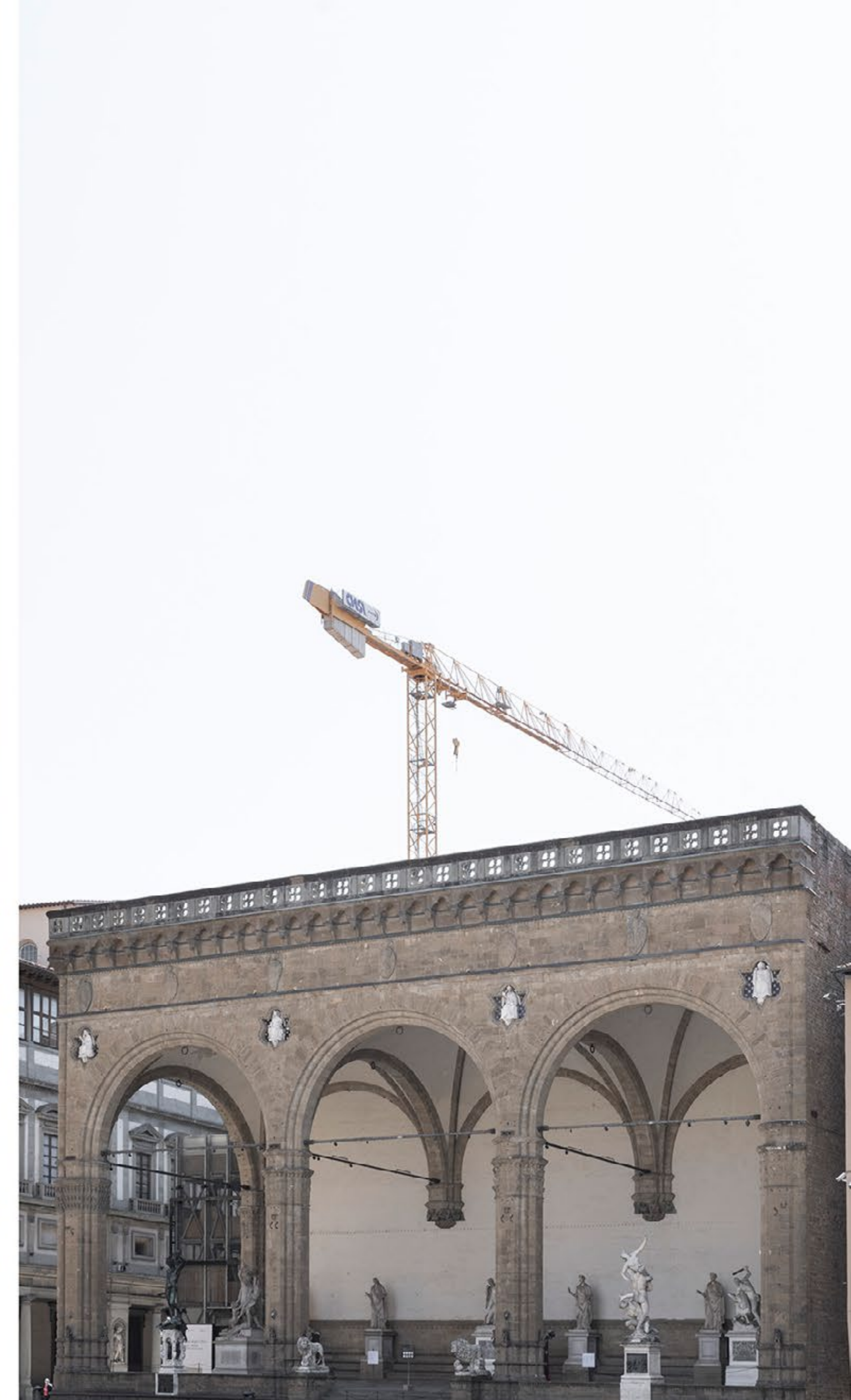
[...] Attira l'attenzione, al centro, la fontana dell'Elefante, berninianamente sovrastata da un obelisco. Dei puttini versano nelle conche l'acqua chiocciolante che sgorga dal sotterraneo fiume Amenano. La fontana è un carillon. E richiama, giocattolosa, l'ampia fontana dell'Amenano che, invisibile per il taglio della foto dietro l'angolo del Palazzo dei Chierici, fa cadere dalla cornucopia della statua allegorica del fiume un perenne, rapinoso, lenzuolo d'acqua. Un murmure, più intonato delle campane ricordate da John Dryden, fa da colonna sonora alla desolata solitudine della piazza. Quel murmure, di solito inascoltabile per il fracasso caotico della vita cittadina, ridà "voce" al teatro barocco della piazza. Torna a far cantare l'arte, a far cantare le pietre.

[...] The eye is drawn to the Elephant Fountain in the centre, surmounted, Bernini-style, by an obelisk. Putti pour the spiralling water from the underground Amenano river into the basins. The fountain is a music box and playfully evokes the large Amenano fountain, not visible in this photograph, situated just around the corner of Palazzo dei Chierici, whose allegorical statue of the river unleashes a constant, swift sheet of water from its cornucopia. A murmuring, more harmonious than the bells mentioned by John Dryden, acts as a soundtrack to the desolate solitude of the piazza. That murmur, normally inaudible over the chaotic din of city life, restores the "voice" of the piazza's Baroque theatre, which returns to letting art and stone sing.



Alice Grassi, Piazza Duomo, Catania

23 / 04 / 2020



Piazza della Signoria, Firenze

Carlo Carabba
20 / 04 / 2020

[...] E, soprattutto, Piazza della Signoria, che appariva tutt'a un tratto e mai dove la cercavo, e non era una piazza sola, ma almeno tre, e portava con sé secoli di stratificazioni [...]

[...] And, above all, Piazza della Signoria, which would suddenly appear and never where I was looking for it, and was not a single piazza, but at least three, accompanied by centuries of stratifications [...]



Daniele Molajoli, Piazza della Signoria, Firenze
11 / 04 / 2020



Piazza del Popolo, Todi

Giovanni Grasso
14 / 04 / 2020

Quando, agli inizi degli anni Novanta, una équipe di studiosi americani proclamò, in base a non so più quali parametri, Todi “città ideale”, a casa reagimmo con un misto di gelosia, ironia e protervia. [...]

Noi, il segreto di Todi e della sua piazza, un’improvvisa esplosione di luce, bellezza e intima solennità, lo conoscevamo già. [...]

In the early 1990s, when a team of American scholars proclaimed Todi the “ideal city”, on the basis of some forgotten parameters, at home we reacted with a mixture of jealousy, sarcasm and arrogance. [...]

We were already familiar with the secret of Todi and its piazza, a sudden explosion of light, beauty and intimate majesty. [...]



George Targe, Piazza del Popolo, Todi
18 / 04 / 2020



Piazza del Duomo, L'Aquila

Caterina Serra
07 / 05 / 2020

[...] Era la seconda volta che veniva a vedere quella piazza. Sembrava ferma, uno spazio assente. Con quella gru che era un totem, un monumento ai morti e un monito ai vivi, che sembrava ce l'avessero lasciata lì per dire non è finita, no, non è mai vinta la vulnerabilità di ogni costruzione umana. Come fosse una minaccia anziché la prova di ogni essere in vita. Provava lo stesso spaesamento di allora, eppure non doveva essere per lo stesso motivo, per la terra che quella volta aveva tremato. [...]

[...] It was the second time that she'd come to see that piazza. It seemed still; an absent space. With that crane that was a totem, a monument to the dead and a warning to the living, which looked like they'd left it there to say it's not finished – no, the vulnerability of every human construction is never overcome. As if it were a threat rather than the proof of every living being. She felt the same disorientation as she had then, yet it couldn't be for the same reason – the earth that had shaken that time. [...]



Giovanni Cocco, Piazza del Duomo, L'Aquila
07 / 05 / 2020



Piazza Sebastiano Satta, Nuoro

Marcello Fois
26 / 04 / 2020

*Eppure la pietra parla e racconta
Di glorie fittili porta la storia
E delle sconfitte supera l'onta*

*Yet the stone speaks and tells
Bears the history of fictile glories
And overcomes the shame of defeats*

Si disse che poteva farsi suggerire dalla pietra. Perché rispondere ai maggiorenti, che avevano attraversato l'oceano per riportarlo a casa, e che gli avevano chiesto il progetto di una piazza, non era cosa agevole. Lui, Costantino Nivola, oranese, aveva chiesto tempo perché la commissione non era cosa da poco: riguardava un luogo, riguardava un senso, riguardava un simbolo. Il luogo era Nuoro tremenda: il regno di sopra e di sotto, con l'acropoli di granito e, più in basso, il villaggio lastricato di pietre di fiume. [...]



He told himself that he could take his inspiration from the stone. Because responding to the elders, who had crossed the Ocean to bring him home and who had asked him to design a piazza, was not an easy matter. He, Costantino Nivola, from Orani, had requested time because the commission was no small feat: it concerned a place, a sense, a symbol. The place was terrifying Nuoro: the realm above and below, with the granite acropolis rising high above the village paved with river stones. [...]



Luca Spano, Piazza Sebastiano Satta, Nuoro
23 / 04 / 2020



Piazza Baracca, Lugo

Elisabetta Rasy
11 / 04 / 2020

[...] Questa sorta di moderno menhir, che sembra provenire da un misterioso pianeta del futuro anziché dall'era neolitica, cambia la geometria squadrata della piazza che porta il nome del pilota, trasformandola in una sorta di dechirichiano luogo metafisico ed esaltandone l'assoluta originalità estetica. [...]

[...] This sort of modern-day menhir, which seems to hail from a mysterious planet of the future, rather than the Neolithic, alters the square geometry of the piazza named after the pilot, transforming it into a sort of De Chiricoesque metaphysical place and heightening its aesthetic uniqueness. [...]



Luca Nostri, studio per Piazza Baracca, Lugo
08 / 04 / 2020



Piazza dei Martiri, Carpi

Liliana Cavani
23 / 04 / 2020

[...] Da piccola pensavo che tutti i paesi fossero così, con spazio e architettura elegante spesso in cotto e ornata bene. D'altronde io per andare a scuola alle elementari attraversavo la piazza ed entravo nel castello attraverso il grande arco e attraversavo il bellissimo cortile quattrocentesco di grande purezza architettonica (che allora non sapevo) per arrivare a piazza Re Astolfo. [...] L'itinerario dalla piazza alla scuola elementare era ed è sempre un itinerario di vera bellezza.

[...] As a child, I thought that all towns were like this, with spaces and elegant architecture, often featuring terracotta and fine decorations. After all, on my way to primary school I would cross the piazza and enter the castle through the huge arch and then cross the beautiful fifteenth-century courtyard of astounding architectural purity (of which I was yet unaware) to reach Piazza Re Astolfo. [...] The route from the piazza to the primary school was, and still is, one of true beauty.



Olivo Barbieri, Piazza dei Martiri, Carpi
11 / 05 / 2020



Piazza Sant'Antonio Nuovo, Trieste

Francesco Zanut
02 / 04 / 2020

[...] Progettata all'inizio dell'Ottocento da Pietro Nobile (la sua opera più nota è il Theseustempel di Vienna, sorta di riproduzione in scala del tempio di Efesto, teletrasportato da Atene al cuore dell'Impero austriaco dopo oltre due millenni), la chiesa che giace sul lato est si ispira proprio al Pantheon, cui si sovrappongono gli echi delle idee fantasiose di Étienne-Louis Boullée. Come gli utopistici progetti del collega francese, senza dubbio il più visionario tra i visionari architetti neoclassici, rompe con tutto quello che ha intorno. La sua mole lattescente s'innalza senza alcun preavviso tra il mare e la collina. È un'allucinazione, un miraggio. È questo il palcoscenico ideale per lo sbarco degli alieni.

[...] Designed in the early 19th century by Pietro Nobile (better known for his Theseustempel in Vienna, a sort of scale reproduction of the Temple of Hephaestus, teleported from Athens to the heart of the Austrian Empire after more than two millennia), the church that lies on the eastern side is inspired by the Pantheon itself, on which echoes of Étienne-Louis Boullée's fanciful ideas are superimposed. Like the utopian designs of his French colleague – undisputedly the most visionary of the visionary Neoclassic architects – it breaks with all that surrounds it. Its milky bulk arises entirely unexpectedly between the sea and the hillside. It is a hallucination, a mirage. This is the ideal stage for an alien landing.





Piazza del Popolo, Ascoli Piceno

Clio Pizzingrilli
28 / 04 / 2020

Dovevo avere diciassette anni, adesso sessantotto. Ero seduto sugli scalini dell'edicola del Giosafatti, addossata alla chiesa di San Francesco, lato a settentrione della piazza – quello era il posto dove avevamo preso l'abitudine di riunirci intorno a Serge, un cantore nomade in transito ad Ascoli, che conosceva tutto Pete Seeger e Woody Guthrie, va da sé Bob Dylan. In città eravamo i soli, all'epoca, a frequentare quella musica, e già cantare *Which side are you on* ci faceva convinti che un giorno avremmo fatto grandi cose. [...]

I must have been seventeen years old; I'm sixty-eight now. I was sitting on the steps of Giosafatti's aedicule, built against the Church of San Francesco, on the northern side of the piazza – that was the place where we'd got into the habit of gathering around Serge, a nomadic singer passing through Ascoli, who knew everything by Pete Seeger and Woody Guthrie, and of course Bob Dylan. At the time, we were the only ones in the city who listened to that music, and just singing *Which Side Are You On* convinced us that we would do great things one day. [...]





Piazza delle Carceri, Prato

Sandro Veronesi
12 / 04 / 2020

Piazza Santa Maria delle Carceri, a Prato, custodisce un segreto. Un segreto geometrico del quale tutti godono anche se lo conoscono in pochi. È una questione di assi.

[...] È stato proprio l'uso che se ne è sempre fatto, qualsiasi esso fosse, a tenere celato il segreto che rende così piacevole usarla.

Ora però la piazza è vuota; e così vuota, così metafisicamente vuota come nessuno l'ha mai vista, immaginata o pensata, il suo segreto non riesce più a nascondere – anzi, lo rivela sfacciatamente, lo grida, lo sbandiera: d'un tratto la cosa più vistosa di tutte è proprio lo scappelotto con cui Giuliano da Sangallo ha ruotato gli assi del suo capolavoro rispetto a quelli del Castello che le sta a fianco. La dimostrazione che senza più l'uomo a usarlo, lo spazio viene riconquistato non solo dalla natura, ma anche dalla geometria.

Piazza Santa Maria delle Carceri, in Prato, has a secret. A geometric secret that everyone enjoys, although few are aware of it. It is a matter of axes.

[...] It is precisely the use that has always been made of it – whatever that was – that has hidden the secret that makes it such a pleasure to use.

However, now that the piazza is empty, so metaphysically empty as had never before been seen or imagined, it is no longer able to hide its secret. On the contrary, it brazenly reveals it, shouts it out, parades it: all of a sudden, the most glaring thing of all is precisely the slap dealt by Giuliano da Sangallo in rotating the axes of his masterpiece in relation to the castle, which stands next to it. It is the demonstration that without humans to use it, space is reconquered not only by nature, but also by geometry.





Piazza Benedetto Brin, La Spezia

Maurizio Maggiani

15 / 04 / 2020

Piazza Benedetto Brin, che fu un ammiraglio costruttore, e edificò il più grande arsenale militare del regno, e intorno ci mise una città, una città come gli sembrava nella sua testa che dovesse essere, e la popolò di popoli estranei tenuti assieme dal loro lavoro, costruire le navi più potenti del mondo. Al centro della città ci mise il quartiere dei lavoratori del suo arsenale e in mezzo al quartiere una piazza con il suo nome. E la piazza divenne un teatro, una fantasmagoria, una jungla e un campo di Marte, perché era l'ombelico di tutto il quartiere e la scena di ciascuno. [...] La piazza c'è ancora; il fatto è che non c'è più il possente arsenale, non ci sono più le sue possenti navi, e i suoi operai e i suoi ingegneri, le sue intenzioni e men che meno le sue ragioni, il suo quartiere. E la piazza ora è un grande e esotico essere assopito, che sogna, e sognando parla in lingue di mistero.

Piazza Benedetto Brin was named after the admiral and naval engineer who built the greatest military arsenal in the Kingdom of Italy and surrounded it by a city – a city as he envisaged it – and populated it with people from outside held together by their work, which was building the most powerful ships in the world. In the centre of the city he built the district that housed the workers of his arsenal, and in the centre of that district a piazza that bore his name. And the piazza became a theatre, a phantasmagoria, a jungle and a Field of Mars, because it was the centre of the entire district and the stage of each inhabitant. [...] The piazza is still there; the fact is that the mighty arsenal is gone, along with its mighty ships, its labourers and engineers, its intentions and its reasons, and even its quarter. And the piazza is now a great exotic dormant being that dreams, and speaks in mysterious languages in its dreams.



Jacopo Benassi, Piazza Benedetto Brin, La Spezia

12 / 05 / 2020



Piazza Vittoria, Napoli

[Piazza del Plebiscito, Napoli]

Eduardo Savarese
17 / 05 / 2020

Di rado, attraversando Piazza del Plebiscito per andare a Santa Lucia, verso il mare, mi lascio attrarre da chiesa, cupola e colonnato. Le circoscrizioni geometriche della forma ambiscono a regolamentare la città: se non fosse una pretesa tanto infantile, sarebbe arrogante. Ma bastano a ridimensionarla le innumerabili architetture, prospettive, vedute che si accavallano alle sue spalle: raggiungendole, si arriva al mare, prima del mare alla colonna spezzata, un ingresso per Piazza Vittoria di monumentale ironia. Ne ha molti, di accessi, questa piazza: irregolari e disordinati, a ognuno corrisponde un'anima diversa. [...]



Occasionally, as I cross Piazza del Plebiscito towards Santa Lucia and the sea, I allow myself to be drawn in by the church, dome and colonnade. Its geometrical boundaries aspire to regulate the city: if it weren't such a childish presumption, it would be arrogant. However, it is played down by the countless architectural structures, perspectives and views that are crowded behind it. Following them takes you to the sea. But before you get there, the broken column marks an entrance to Piazza Vittoria of monumental irony. This piazza has many entrances, irregular and disorderly, each corresponding to a different soul. [...]





Piazza San Nicola, Bari

[Piazza Mercantile, Bari]

Nicola Lagioia
20 / 05 / 2020

Con la sua ariosità e il suo biancore formicolante, piazza Mercantile riassume lo spirito di Bari. Città in apparenza più materiale che metafisica, attiva più che lirica, il capoluogo pugliese trova nel commercio la propria ragion pratica. Questo spazio era devoto a traffici e trattative sin dal Medioevo, con tanto di colonna infame da cui esporre gli insolventi.

[...] Poco distante si erge la Basilica, nella cui cripta sono custodite le ossa di San Nicola, riferimento per due chiese (cattolica e ortodossa) e due civiltà. Il profano si trasfigura nel sacro, e questo irrorà di nuova vita i vicoli e le strade. [...]



Piazza Mercantile sums up the spirit of Bari in its airiness and tingling glow. Puglia's capital is a city that appears more material than metaphysical, more active than lyrical, and trade is the practical reason underlying it. This space has been devoted to trading and bargaining since medieval times, and even has a pillar of shame, where debtors were displayed.

[...] Nearby stands the Basilica, whose crypt holds the bones of Saint Nicholas, a key figure for two Churches (Catholic and Orthodox) and two civilizations. The profane is transformed into the sacred, sprinkling the alleys and streets with new life. [...]





Piazza Duomo, Milano

Helena Janeczek
30 / 04 / 2020

[...] Ora che non serve come sfondo di un selfie, come punto di partenza per lo shopping o come luogo d'appuntamento, ora che Milano è ferma, il Duomo di Milano rivela il senso di un disegno che noi passanti o visitatori, forestieri o milanesi, non abbiamo mai potuto cogliere nella nostra indaffarata piccolezza. È il centro maestoso di un'armonia di marmi e graniti, un'armonia chiaroscura che evocerebbe scomparse giornate di nebbia o vecchie cartoline in bianco e nero, se non la sovrastasse il cielo straordinariamente limpido. [...]

[...] Now that it's not needed as the background for a selfie, a starting point for a shopping expedition, or a meeting place, now that Milan is at a standstill, its cathedral reveals the sense of a design that we passers-by or visitors, out-of-towners or Milanese, were never able to grasp in our bustling insignificance. It is the majestic centre of a harmony of marble and granite, a chiaroscuro harmony that would evoke vanished foggy days or old black-and-white postcards, if it weren't for the extraordinary clear sky above. [...]



Luca Campigotto, Piazza Duomo, Milano
04 / 04 / 2020

Piazza Scossacavalli, Roma

Matteo Lafranconi

17 / 05 / 2020

Piazza Scossacavalli è un toponimo scomparso ed è “in-visibile” pour cause. A un passo da San Pietro, lungo l’asse che dalla facciata porta verso il Tevere, essa fu interamente demolita alla fine degli anni Trenta per fare spazio a Via della Conciliazione, la nostrana prospettiva Nevskij con cui Mussolini volle vedere celebrato nella pianta di Roma il Concordato tra Italia e Vaticano. Dell’antico assetto rimane oggi solo il bramantesco Palazzo Torlonia, severo edificio ispirato alle linee della Cancelleria, oggi allineato sul fronte nord della Conciliazione. Tutte le parti dell’originario quadrilatero - la chiesa di San Giacomo con la facciata di Antonio da Sangallo sul lato est, l’originario Palazzo dei Penitenzieri di Baccio Pontelli sul lato sud, il vecchio Palazzo dei Convertendi di Annibale Lippi sul lato ovest, la fontana centrale disegnata da Maderno al centro della piazza – sono state inghiottite dal vuoto maldestramente metafisico dell’asse piacentiniano, in

Piazza Scossacavalli is a vanished place name and is thus “in-visible” for good reason. A stone’s throw from Saint Peter’s, along the axis leading from its façade towards the Tiber, it was completely demolished in the late 1930s to make room for Via della Conciliazione, Rome’s own Nevsky Prospect, that Mussolini wanted to commemorate the Concordat between Italy and the Vatican in the city plan. The only surviving part of the old layout is the Bramantesque Palazzo Torlonia, an austere building inspired by Palazzo della Cancelleria, that now stands on the northern side of Via della Conciliazione. All the components of the original square – the Church of San Giacomo with its façade by Antonio da Sangallo on the eastern side, the original Palazzo dei Penitenzieri by Baccio Pontelli on the southern side, the old Palazzo dei Convertendi by Annibale Lippi on the western side, the fountain designed by Maderno in the centre of the piazza – were swallowed up by the clumsily metaphysical emptiness of Piacentini’s thoroughfare, in order to give a

favore di una prospettiva su San Pietro che né Bramante, né Michelangelo, né Bernini vollero mai così sgombra.

Nel quinto centenario della morte di Raffaello è bello ricordare che a Piazza Scossacavalli, nello splendido palazzo Caprini che il suo concittadino, amico e mentore Donato Bramante aveva edificato sul fronte di ponente, il divino Urbinate visse una vita all’altezza del suo rango negli ultimi formidabili anni di attività, al vertice del sistema artistico che papa Leone X Medici, figlio di Lorenzo il Magnifico, gli affidò per fare di Roma la nuova capitale del Rinascimento.

Lì Raffaello morì il 6 aprile 1520 “dopo otto giorni di febbre continua et acuta”. Lì accorse, contro ogni protocollo, papa Leone per rendere omaggio, affranto, alla salma del suo artefice prediletto. Lì si formò ed ebbe inizio, illuminato dal fuoco di cento torce, l’interminabile corteo funebre cui partecipò piangente “tutto il popolo di Roma”, accompagnando il feretro fino alla sua gloriosa sepoltura nel Pantheon.

view of Saint Peter’s that neither Bramante, nor Michelangelo, nor Bernini ever envisaged so uncluttered.

On occasion of the fifth centenary of Raphael’s death, it is good to remember that Piazza Scossacavalli was home to the divine artist from Urbino during the last prodigious years of his career. Indeed, on its western side, in the splendid Palazzo Caprini built by his fellow townsman, friend and mentor Donato Bramante, he lived a life befitting of his status at the head of the extensive network of artists that the Medici Pope Leo X, brother of Lorenzo the Magnificent had assigned him to make Rome the new capital of the Renaissance.

Raphael died there on 6 April 1520, “after eight days of acute and continuous fever”. Pope Leo broke all protocols to rush to his deathbed to pay grief-stricken homage to his favourite artist. The palazzo was the starting point of the interminable funeral procession, lit by the flames of a hundred torches, in which “all the people of Rome” tearfully participated, accompanying the coffin to its glorious burial in the Pantheon.

Le Piazze [In]visibili

Joseph Rykwert

Proverbialmente l'Italia è la terra delle cento città: da Agrigento sulla costa siciliana meridionale, fino a Udine e Trieste sull'Adriatico settentrionale ai confini di Austria e Slovenia, ce n'è una ogni pochi chilometri – e praticamente tutte quelle abbastanza vecchie hanno una piazza, e ne hanno avuta una sin dall'antichità, quando veniva chiamata *forum*, una parola con una storia diversa ma ugualmente complessa e che ora è stata limitata ai tribunali. In effetti la parola *piazza* entrò in uso solo verso la fine del medioevo, quando la *platea* latina (e greca) che aveva significato qualcosa come “una strada larga, uno spazio aperto”, fu adattata in *piazza* nel linguaggio comune. Né esiste alcuna regola su come una piazza possa essere collegata al tessuto urbano che ne è la matrice.

Prendiamo ad esempio un caso eccezionale: Venezia possiede un'unica piazza, San Marco – con la sua ancillare piazzetta – sulla quale affacciano verso l'interno tutti gli edifici governativi della città. Tuttavia, guardando dal lato della baia incontriamo il bacino di San Marco, che forma un'altra piazza, costituita soltanto d'acqua. Tutti gli altri spazi pavimentati della città sono noti come *campi*. O un altro esempio a Siena, dove il Duomo è il punto più alto della città, mentre la piazza principale (nota anch'essa come Campo) è un'area aperta a forma di ventaglio ribassata rispetto alla città e “centrata” – se così si può dire – su una fontana che è lo sbocco di un acquedotto che fornisce rifornisce d'acqua il centro. È dominata

Proverbially, Italy is the land of a hundred towns: from Agrigento on the Southern Sicilian coast to Udine and Trieste on the Northern Adriatic, on the confines of Austria and Slovenia there is one every few miles – and practically all that old enough have a piazza, and have had one since antiquity – when it was called forum – a word with a different but equally complex history and has now been limited to the law courts; in fact the word piazza only came into common use towards the end of the middle ages when the Latin (and Greek) platea which had meant something like ‘a wide street, an open space – was adapted as piazza into common parlance. Nor is there any rule how a piazza might relate to the urban fabric which is its matrix.

To take an exceptional case: Venice has only one Piazza, that of St Mark on which – with its dependent Piazzetta – all its government is displayed landward; as it is towards the bay, the ‘basin of St Marc’ which forms another, a watery Piazza. All the other paved spaces in the city are known as ‘campi’. Or another one in Siena, where the Cathedral is the city’s high point, while the main piazza (also known as the Campo) is a fan-shaped open area lower down in the town and, ‘centered’ – if that is the word – on a fountain which is the issue of an aqueduct that supplies water at the city centre. It is dominated by the town hall (with its tall tower) and is famously the circus for a bare-back horse race, the Palio, hotly – and sometimes violently – contested between the city’s districts.

dal municipio (con la sua alta torre) ed è nota per essere il circuito per una corsa di cavalli, il Palio, appassionatamente – e talvolta violentemente – conteso tra i quartieri della città.

Tali e simili corse e processioni ad esse associate, sono impiantate nella vita urbana di diverse città; attraggono spesso folle di visitatori e di gente del posto – e in ognuna di esse la piazza gioca un ruolo notevole. Lo fa anche nella vita quotidiana di ogni città. Dopotutto è spesso il suo mercato principale ed un sinonimo della vita pubblica di una città. “Scendere in piazza” è sinonimo dell’inizio di una manifestazione politica. Ma è anche il palcoscenico della sua vita privata. In alcuni paesi, per una ragazza andare a fare una passeggiata con gli amici “in piazza” significava che aveva raggiunto l'età del matrimonio e poteva essere corteggiata.

Sebbene la forma di queste piazze sembri oggi immutabile, alcune delle piazze più famose hanno raggiunto la loro forma molto recentemente: una delle più famose, Piazza del Popolo a Roma, che rappresenta il principale ingresso “ufficiale” da nord attraverso Via Flaminia, ottenne la sua oggi famosa forma ovale dall'architetto Giuseppe Valadier intorno al 1820, quando egli aggiunse un'abside su entrambi i lati della strada. La semi circolare Piazza del Plebiscito di fronte al Palazzo Reale di Napoli fu ordinata dal Re napoleonico di Napoli, Gioacchino Murat, qualche anno prima, mentre la chiesa a cupola di San Francesco di

Such and similar races and processions associated with them are fixtures in the urban life of several towns; they often attract crowds of visitors as well as of locals – and in each one of them the piazza plays a notable part It also does that in every citys' daily life. It is after all often its main market and a synonym for a town's public life. Scendere in piazza is a synonym for initiating a political demonstration. But it is also the stage of its private life. As in some towns, for a girl to go for a walk with friends ‘in the Piazza’ signifies that she has reached marriageable age and can be wooed

Although the shapes of these piazze now seem immutable some of the most famous have only been given their form quite recently: one of the most famous, the Piazza del Popolo in Rome which is the Citys' main 'official' entry from the north, through the Via Flaminia – was only given its now famous oval shape by the architect Giuseppe Valadier about 1820 – who added an apse on either side of the driveway The semi-citcular Piazza del Plebiscito next to the Royal Palace of Naples was ordered into being by the Napoleonic King of Naples, Joachin Murat a few year earlier. and the domed church of San Francesco di Paola which is its climax was commanded by th returned Bourbon Frerinand I (who had Murat shot) as an ex-voto a thank-offering on his return.

Of course the abundance of towns in Italy means there was little call for new foundations. But as part of the draining of

Paola che ne è il suo culmine, fu ordinata dal ritornato Ferdinando I di Borbone (che ebbe Murat giustiziato) come ex voto, un'offerta di ringraziamento per il suo ritorno.

Ovviamente l'abbondanza di città in Italia ha significato una minore spinta verso nuove fondazioni. Ciò nonostante, come parte della bonifica dell'Agro Pontino – (l'antica) zona paludosa a sud di Roma – il governo di Mussolini decise di creare un nuovo centro, una nuova città avente pianta esagonale (Littoria, oggi chiamata Latina) che fu ovviamente provvista di una piazza, anch'essa esagonale, il cui impressionante municipio fu dotato di un campanile, così da poter essere riconosciuta come una vera e propria città e centro della nuova regione.

In effetti è proprio il campanile che dà il suo nome al fenomeno dell'eccessivo patriottismo locale, il *campanilismo*. È quindi l'attaccamento al torreggiante campanile che contraddistingue lo sciovinismo locale, non alla piazza che molto spesso si dispiega sotto di esso. Né è una particolare configurazione formale che garantisce ad alcuna piazza il suo posto nella categoria. Ho iniziato menzionando la piazza a forma di circo di Siena; mentre a Luca, in Toscana, che ha mantenuto le sue mura, la secondaria piazza di San Frediano è stata costruita all'interno del circo romano della città antica e ne riprende la sua forma: essa fu, in effetti, semplicemente riportata alla sua forma originaria, quando la sovrastruttura medievale di quell'arena fu demolita negli anni Venti. Allo stesso modo la romana Piazza Navona riprende la forma ellittica dello stadio domiziano con le sue corse di cavalli. La sua “spina” è oggi contrassegnata da tre fontane di cui quella centrale, non allineata con gli edifici circostanti, è occupata dalla Fontana dei Quattro Fiumi del Bernini (Nilo, Gange, Danubio, Rio de la Plata, i quattro angoli “conosciu-

the Pontine Marshes, the muddy district south of Rome, Mussolini's government decided to give it a centre – a new town, (on a hexagonal plan – Littoria now renamed Latina) which of course, was provided with a hexagonal piazza whose impressive town-hall has a campanile so as to be recognized as a proper town and a centre for the new region.

Indeed it is the campanile which gives its name to an excessive local patriotism, campanilismo – it is their attachment to the towering campanile which marks the local chauvinist, not to the Piazza which so often spreads below it. Nor is it any particular formal configuration which guarantees any piazza its place in the category. I started by mentioning the circus-like one in Sienna; while in Luca, in Tuscany, which has retained its walls a secondary Piazza, San Frediano, is built into the Roman Circus of the ancient town, and takes up its antique shape: which was – in fact – only restored to it, when the medieval overbuilding of that arena was demolished in the eighteen-twenties. So the Roman Piazza Navona takes up the hairpin-shape of Domitian's race-course whose ‘spine’ is now marked by three fountains, of which the central one – not aligned with the buildings round it is taken up by Bernini's fountain ‘of the four rivers’ (Nile, Ganges, Danube, Rio de la Plata – a gathering which signifies the four ‘known’ parts of the world) whose dramatically posed figures supports an obelisk – itself taken from another circus – which is in turn a Roman imitation of an Egyptian antique.

This kind of collage of ancient and modern is typical enough of most Piazze. And the process continues. The accident of birth have encouraged some towns to reshape a Piazza here

ti” del mondo), le cui figure dalle pose drammatiche sostengono un obelisco – esso stesso preso da un altro circo e a sua volta imitazione romana di un reperto egizio.

Questo tipo di *collage* tra antico e moderno è abbastanza tipico della maggior parte delle piazze. Ed il processo continua. Nascite accidentali hanno incoraggiato alcune città a dare una nuova forma alle piazze qui e là per incorporare una commemorazione di una personalità locale, come è il caso del pilota della prima guerra mondiale Francesco Baracca nella cittadina di Lugo in Romagna, o forse il più interessante esempio del lavoro lasciato da uno dei più importanti (e costantemente sottovalutato) scultori del secolo scorso, Costantino “Tino” Nivola, la cui entusiastica collaborazione con gli architetti lo rende una figura unica tra i suoi contemporanei. Nonostante i suoi lavori più importanti siano stati fatti negli USA, l'artista era originario della Sardegna centrale e lasciò alcune sculture ad Orani, suo paese natale e, soprattutto, a Nuoro, la città più prossima al suo luogo di nascita, nella piazza centrale dedicata a Sebastiano Satta.

Naturalmente le attività che vi si svolgono sono l'essenza stessa di tutte le piazze e l'attuale quarantena che le libera, privandole della loro popolazione naturale di bancarelle e commercianti, musicisti di strada e artisti di marciapiede, mendicanti e persino semplici pedoni, può sembrare un impoverimento. Ma offre anche un'opportunità unica di vedere le loro geometrie complesse, le loro ossa nude e quindi la loro stessa struttura, che l'affollamento quotidiano così spesso nasconde.

and there to incorporate a commemoration of some local notable, like the first World War flying ace Francesco Baracca at the small town Lugo in Romagna; or perhaps more interestingly the works left by one of the most important (and consistently underestimated) sculptors of the last century, Costantino (‘Tino’) Nivola whose enthusiastic collaboration with architects makes him a unique figure among his contemporaries. Although his most important work was done in the USA, he was born in central Sardinia and left some sculptures to Orani, his home village – and more importantly to Nuoro, the town nearest to his birthplace, Satta which ‘informs’ the piazza of that town.

Of course, business is the essence of all piazze and the current quarantine vacating them, depriving them of their natural population of market stalls and traders, street musicians and pavement artists, beggars – and even mere strollers – may seem to impoverish them. But it also offers a unique opportunity to see their complex geometries, their bare bones, and therefore their very structure – which daily crowding so often conceals.

Biografie

Biographies

Marco Delogu è nato a Roma nel 1960. Fotografo, curatore ed editore, vive e lavora tra Londra e la Maremma toscana. Ha diretto e fondato FOTOGRAFIA – Festival Internazionale di Roma in tutte le sue sedici edizioni dal 2002 al 2017. Ha inoltre curato tutti i 18 progetti della Commissione Roma da lui ideata nel 2003. Nel 2006 ha fondato la casa editrice Punctum. Da luglio 2015 a luglio 2019 è stato direttore dell’Istituto Italiano di Cultura di Londra. Sue mostre personali sono state realizzate in Italia e all’estero, nei principali musei e gallerie private, tra cui Villa Medici a Roma, Warburg Institute London, Galleria l’Attico Roma, Multimedia Art Museum di Mosca. I suoi libri monografici sono stati pubblicati dalle principali case editrici italiane e straniere, quali Einaudi, E/O, Bruno Mondadori, Koenig books.

Joseph Rykwert è nato a Varsavia nel 1926. È “Paul Philippe Cret Professor of Architecture Emeritus” all’Università della Pennsylvania. Ha insegnato o tenuto conferenze nella maggior parte delle più importanti scuole d’architettura in tutto il mondo e ha insegnato periodicamente a Princeton, Cooper Union a New York, Harvard Graduate School of Design, Università di Sydney, Louvain, Institut d’Urbanisme a Parigi, Central European University e

Marco Delogu was born in Rome in 1960. Photographer, curator and editor, he lives and works between London and the Tuscan Maremma. He directed and founded FOTOGRAFIA – Rome International Festival in all its sixteen editions from 2002 to 2017. He also curated all 18 projects of the Rome Commission he conceived in 2003. In 2006 he founded the Punctum publishing house. From July 2015 to July 2019 he was director of the Italian Cultural Institute in London. His personal exhibitions have been held in Italy and abroad, in the main museums and private galleries, including Villa Medici in Rome, Warburg Institute London, Galleria l’Attico Roma, Multimedia Art Museum in Moscow. His monographic books have been published by the main Italian and foreign publishing houses, such as Einaudi, E/O, Bruno Mondadori, Koenig books.

Joseph Rykwert was born in Warsaw in 1926. He is “Paul Philippe Cret Professor of Architecture Emeritus” at the University of Pennsylvania. He has taught or lectured in most major architecture schools worldwide and has taught periodically in Princeton, Cooper Union in New York, Harvard Graduate School of Design, University of Sydney, Louvain, Institut d’Urbanisme in Paris , Central European Uni-

versity and received honorary degrees from the University of Edinburgh, the University of Cordoba, the University of Bath, the Universities of Rome, Bologna and Toronto, and is a member of the Italian Academy of San Luca and the Academy Polish. In 2000 he was awarded the Bruno Zevi Prize for the history of architecture by the Venice Biennale. All his books have been translated into several languages.

ricevuto lauree ad honorem dall’Università di Edimburgo, dall’Università di Cordoba, dall’Università di Bath, dalle Università di Roma, Bologna e Toronto, ed è membro dell’Accademia italiana di San Luca e dell’Accademia polacca. Nel 2000 gli è stato assegnato, dalla Biennale di Venezia, il premio Bruno Zevi per la storia dell’architettura. Tutti i suoi libri sono stati tradotti in diverse lingue.

Matteo Lafranconi è nato a Roma nel 1966. Ha curato il catalogo delle collezioni del XIX secolo della Galleria Nazionale d’Arte Moderna (Milano, Electa, 2006) e ha firmato con Sandra Pinto il volume corale *Gli Storici dell’Arte e la Peste* (Milano, Electa, 2006). Suoi articoli sono comparsi sulle maggiori riviste di settore tra cui «The Burlington Magazine», «Paragone», «Prospettiva», «Perspective». Ha tenuto conferenze, oltre che nei principali musei ed università italiane, alla National Gallery di Londra, alla National Gallery of Art di Washington, al Prado, al Louvre. Attualmente è direttore del complesso Scuderie del Quirinale dove, con Marzia Faietti, ha curato la mostra *Raffaello*, inaugurata il 5 marzo del 2020.

Matteo Lafranconi was born in Rome in 1966. He edited the 19th century Catalog of Collections of the National Gallery of Modern Art (Milan, Electa, 2006) and signed the choral volume *Gli Storici dell’Arte e la Peste* with Sandra Pinto (Milan, Electa, 2006). His articles have appeared in major industry magazines including “The Burlington Magazine”, “Paragone”, “Prospettiva”, “Perspective”. In addition to the main Italian museums and universities, he has lectured at the National Gallery in London, the National Gallery of Art in Washington, the Prado and the Louvre. He is currently director of the Scuderie del Quirinale complex where, with Marzia Faietti, he curated the Raffaello exhibition, inaugurated on March 5, 2020.

Francesco Cataluccio è nato a Firenze nel 1955. Ha studiato Filosofia a Firenze e Letteratura a Varsavia. È stato, tra l’altro, curatore delle opere di Witold Gombrowicz (presso Feltrinelli) e delle opere complete di Bruno Schulz (Einaudi, Torino 2001 e Siruela, Madrid 2009). Ha pubblicato tra gli altri: *Immaturità. La malattia del nostro tempo* (2004, 2014); *Che fine faranno i libri?* (2010); *Vado a vedere se di là è meglio. Quasi un breviario mitteleuropeo* (2010), *Chernobyl* (2011), *Lambaradan delle quisquiglie* (2012); *La memoria degli Uffizi* (2013).

Liliana Cavani è nata a Carpi (Modena) nel 1933. Regista e sceneggiatrice, ha diretto molti film per il cinema e per la televisione, tra cui *Il portiere di notte* (1974), *The Berlin Affair* (1985) e *Ripley’s Game*

SCRITTORI

Edoardo Albinati è nato a Roma nel 1956. Lavora da oltre vent’anni come insegnante nel carcere di Rebibbia. Ha scritto film per il cinema di Matteo Garrone e Marco Bellocchio. Tra i suoi libri *Maggio selvaggio*, *Orti di guerra*, *19*, *Sintassi italiana*, *Svenimenti*, *Tuttalpiù muoio* (scritto con Filippo Timi), *Vita e morte di un ingegnere*. Nel 2016 ha vinto il Premio Strega con *La scuola cattolica*. Suoi reportage dall’Afghanistan e dal Ciad sono usciti sul «Corriere della Sera», «la Repubblica», «The Washington Post».

Carlo Carabba è nato a Roma nel 1980, viene da studi filosofici e ha pubblicato articoli su Francis Bacon, Thomas Hobbes e la monografia *La prima traduzione francese del “Novum Organum”* (Olschki 2011). È stato coordinatore della rivista «Nuovi Argomenti», e attualmente lavora per Mondadori. Ha scritto le raccolte di poesia *Gli anni della pioggia* (Pequod, 2008), con il quale ha vinto premio Mondello per l’Opera Prima, e *Canti dell’abbandono* (Mondadori 2011, premio Carducci e premio Palmi) ed il romanzo *Come un giovane uomo* (Marsilio, 2018).

Francesco Cataluccio è nato a Firenze nel 1955. Ha studiato Filosofia a Firenze e Letteratura a Varsavia. È stato, tra l’altro, curatore delle opere di Witold Gombrowicz (presso Feltrinelli) e delle opere complete di Bruno Schulz (Einaudi, Torino 2001 e Siruela, Madrid 2009). Ha pubblicato tra gli altri: *Immaturità. La malattia del nostro tempo* (2004, 2014); *Che fine faranno i libri?* (2010); *Vado a vedere se di là è meglio. Quasi un breviario mitteleuropeo* (2010), *Chernobyl* (2011), *Lambaradan delle quisquiglie* (2012); *La memoria degli Uffizi* (2013).

Liliana Cavani è nata a Carpi (Modena) nel 1933. Regista e sceneggiatrice, ha diretto molti film per il cinema e per la televisione, tra cui *Il portiere di notte* (1974), *The Berlin Affair* (1985) e *Ripley’s Game*

WRITERS

Edoardo Albinati was born in Rome in 1956. He has been working as a teacher in Rebibbia prison for over twenty years. He has written films for the cinema for Matteo Garrone and Marco Bellocchio. Among his books *Maggio selvaggio*, *Orti di guerra*, *19*, *Sintassi italiana*, *Svenimenti*, *Tuttalpiù muoio* (written with Filippo Timi), *Vita e morte di un ingegnere*. In 2016 he won the Strega Prize with the Catholic school. His reports from Afghanistan and Chad were published in the “Corriere della Sera”, “la Repubblica”, “The Washington Post”.

Carlo Carabba was born in Rome in 1980, comes from philosophical studies and has published articles on Francis Bacon, Thomas Hobbes and the monograph *The First French translation of the “Novum Organum”* (Olschki 2011). He was coordinator of the magazine “Nuovi Argomenti”, and currently works for Mondadori. He wrote the poetry collections *Gli anni della pioggia* (pequod, 2008) with which he won the Mondello prize for the Opera Prima, and *Canti dell’abbandono* (Mondadori 2011, Carducci prize and Palmi prize) and the novel *Come un giovane uomo* (Marsilio, 2018).

Francesco Cataluccio was born in Florence in 1955. He studied philosophy in Florence and literature in Warsaw. Among other things, he was the curator of the works of Witold Gombrowicz (at Feltrinelli) and the complete works of Bruno Schulz (Einaudi, Turin 2001 and Siruela, Madrid 2009). He published among others: *Immaturità. La malattia del nostro tempo* (2004, 2014); *Che fine faranno i libri?* (2010); *Vado a vedere se di là è meglio. Quasi un breviario mitteleuropeo* (2010), *Chernobyl* (2011), *Lambaradan delle quisquiglie* (2012); *La memoria degli Uffizi* (2013).

Liliana Cavani was born in Carpi (Modena) in 1933. A director and screenwriter, she has directed many films for cinema and for television, including *The Night Porter* (1974), *The Berlin Affair* (1985) and *Ripley’s*

(2002). Nel 2012 è stata insignita del David di Donatello alla carriera; nello stesso anno ha presentato fuori concorso alla 69ª edizione della Mostra del cinema di Venezia il documentario *Clarisse*. Nel 2016 ha debuttato nella regia teatrale con la commedia *Filumena Marturano*, in scena al Festival dei due mondi di Spoleto. Nel 2018 ha ricevuto il Premio Bresson nell’ambito della 75ª edizione della Mostra del cinema di Venezia.

Benedetta Cibrario è nata a Firenze nel 1962. Laureata in Storia e Critica cinematografica, durante gli anni universitari collabora con il «Giornale dell’Arte» e con «L’Espresso». Dopo l’università si trasferisce più volte tra l’Italia e l’Inghilterra, per motivi professionali. Esordisce nel 2007 con un romanzo pubblicato da Feltrinelli, *Rossovermiglio*, che l’anno seguente si aggiudica il Premio Campiello e viene pubblicato in diversi paesi europei. Nel 2009, invece, esce *Sotto i cieli noncuranti* (Feltrinelli), premiato con il Premio Rapallo Carige 2010. Negli anni successivi seguono il romanzo breve *Lo scurnuso* (Feltrinelli, 2011) e *Il rumore del mondo* (Mondadori, 2018).

Marcello Fois è nato a Nuoro nel 1960. Vive e lavora a Bologna. Ha pubblicato, tra gli altri, *Picta* (marcos y marcos, 1992; vincitore del Premio Calvino 1992), *Ferro Recente* (Granata Press, 1992), *Meglio morti* (Granata Press, 1993), *Sheol* (Hobby & Work, 1997), *Dura madre* (Einaudi, 2001), *Piccole storie nere* (Einaudi, 2002), *Memoria del vuoto* (Einaudi, 2006; vincitore del Premio Super Grinzane Cavour 2007, Premio Volponi 2007 e Premio Alassio 2007) e *Stirpe* (Einaudi, 2009; vincitore del Premio Città di Vigevano 2010 e del Premio Frontino Montefeltro 2010).

Giovanni Grasso è nato a Roma nel 1962. Giornalista parlamentare e scrittore. Dal 2015 riveste l’incarico di Consigliere del Presidente della Repubblica per la stampa e la comunicazione. Tra le sue pubblicazioni le biografie di Oscar Luigi Scal-

Game (2002). In 2012 she was awarded the David di Donatello for Lifetime Achievement; in the same year she presented the documentary *Clarisse* out of competition at the 69th edition of the Venice Film Festival. In 2016 she made her theater directorial debut with the comedy *Filumena Marturano*, staged at the Festival dei due mondi in Spoleto. In 2018 she received the Bresson Prize as part of the 75th edition of the Venice Film Festival.

Benedetta Cibrario was born in Florence in 1962. Graduated in History and Film Criticism, during her university years she collaborated with the “Giornale dell’Arte” and with “L’Espresso”. After university she moved several times between Italy and England, for professional reasons. She made her debut in 2007 with a novel published by Feltrinelli, *Rossovermiglio*, which the following year won the Campiello Prize and was published in several European countries. In 2009 *Sotto i cieli noncuranti* (Feltrinelli) was released, awarded with the Rapallo Carige 2010 Award. In the following years, the short novel *Lo scurnuso* (Feltrinelli, 2011) and *Il rumore del mondo* (Mondadori, 2018) followed.

Marcello Fois was born in Nuoro in 1960. He lives and works in Bologna. He has published, among others, *Picta* (marcos y marcos, 1992; winner of the Calvino Prize 1992), *Ferro Recente* (Granata Press, 1992), *Meglio morti* (Granata Press, 1993), *Sheol* (Hobby & Work, 1997), *Dura madre* (Einaudi, 2001), *Piccole storie nere* (Einaudi, 2002), *Memorie del vuoto* (Einaudi, 2006; winner of the Super Grinzane Cavour Award 2007, Volponi Award 2007 and Alassio 2007 Award) and *Stirpe* (Einaudi, 2009; winner of the City Award di Vigevano 2010 and the Frontino Montefeltro Award 2010).

Giovanni Grasso was born in Rome in 1962. Parliamentary journalist and writer. Since 2015 he has held the position of Director of the President of the Republic for the press and communication. His publications include the biographies of Oscar Luigi Scalfaro and

faro e di Piersanti Mattarella, i carteggi Sturzo-Rosselli e Sturzo-Salvemini e il romanzo *Il caso Kaufmann* (Rizzoli, 2019), vincitore di diversi premi. È autore di numerosi documentari televisivi per la Rai. Il suo testo teatrale *Fuoriusciti* è andato in scena a Brescia e Torino nel 2020 con la regia di Pietro Maccarinelli.

Helena Janeczek è nata a Monaco di Baviera nel 1964. Vive in Italia da oltre trent'anni, risiede a Gallarate e lavora a Milano. È stata protagonista di molti incontri sul tema della shoah, offrendo il suo pensiero e le sue idee. È autrice dei romanzi *Cibo* (Mondadori, 2002), *Le rondini di Montecassino* (Guanda, 2010), finalista al Premio Comisso e vincitore del Premio Napoli, del Premio Sandro Onofri e del Premio Pisa, e *Lezioni di tenebra* (Guanda, 2011). Con il romanzo *La ragazza con la Leica*, biografia della prima fotoreporter caduta in guerra Gerda Taro, edito nel 2017, ha vinto il Premio Bagutta 2018, il Premio Selezione Campiello e il premio Strega 2018.

Nicola Lagioia è nato a Bari nel 1973. Scrittore e conduttore radiofonico, dal 2017 è direttore del Salone Internazionale del Libro di Torino. Con Minimum Fax ha pubblicato *Tre sistemi per sbarazzarsi di Tolstoj* (2001, vincitore Premio Io Straniero), e con Einaudi *Occidente per principianti* (2004, vincitore premio Scanno, finalista premio Napoli), *Riportando tutto a casa* (2009, vincitore premio Viareggio-Rapaci, vincitore premio Vittorini, vincitore premio Volponi, vincitore premio SIAE-Sindacato scrittori) e *La ferocia* (2014, vincitore premio Strega 2015). Dirige «Nichel», la collana di narrativa italiana di Minimum Fax. È una delle voci di «Pagina3», la rassegna stampa culturale di Radio3.

Jhumpa Lahiri è nata a Londra nel 1967. Cresciuta negli Stati Uniti, attualmente vive e insegna a Princeton, trascorrendo lunghi periodi a Roma. È autrice di sette libri, tutti pubblicati in Italia da Guan-

Piersanti Mattarella, ithe correspondance Sturzo-Rosselli and Sturzo-Salvemini and the novel *Il caso Kaufmann* (Rizzoli, 2019), winner of several awards. He is the author of numerous television documentaries for Rai. His theatrical text *Fuoriusciti* went on stage in Brescia and Turin in 2020 under the direction of Pietro Maccarinelli.

Helena Janeczek was born in Munich in 1964. She has lived in Italy for over thirty years, currently lives in Gallarate and works in Milan. She has been the protagonist of many meetings on the theme of the shoah, offering her thoughts and ideas. She is the author of the novels *Cibo* (Mondadori, 2002), *Le rondini di Montecassino* (Guanda, 2010), finalist for the Comisso Prize and winner of the Napoli Prize, the Sandro Onofri Prize and the Pisa Prize; and *Lezioni di tenebra* (Guanda, 2011). With the novel *La ragazza con la Leica*, biography of the first photojournalist who fell in the war Gerda Taro, published in 2017, she won the Bagutta 2018 Prize, the Campiello Selection Prize and the Strega 2018 Prize.

Nicola Lagioia was born in Bari in 1973. Writer and radio host, since 2017 he has been the director of the Turin International Book Fair. With Minimum Fax he published *Tre sistemi per sbarazzarsi di Tolstoj* (2001, winner of the Stranger Award), and with Einaudi *Occidente per principianti* (2004, winner of the Scanno prize, finalist of the Naples prize), *Riportando tutto a casa* (2009, winner of the Viareggio-Rapaci prize, Vittorini prize winner, Volponi prize winner, SIAE-Writers' Union prize winner) and *La ferocia* (2014, Strega prize winner 2015). He directs “Nichel”, the Minimum Fax fiction collection of Italian fiction. It is one of the items of “Pagina3”, the cultural press review of Radio3.

Jhumpa Lahiri was born in London in 1967. Raised in the United States, she currently lives and teaches in Princeton, spending long periods in Rome. She is the author of seven books, all published

da: *L'interprete dei malanni*, *L'omonimo*, *Una nuova terra*, *La moglie*, *In altre parole*, *Il vestito dei libri* e *Dove mi trovo*, il primo romanzo da lei scritto direttamente in italiano. Sempre Guanda ha pubblicato l'antologia da lei curata *Racconti italiani*, in inglese edita da Penguin. Ha ottenuto numerosi riconoscimenti: Premio Pulitzer, PEN/ Hemingway Award, Frank O'Connor International Short Story Award e Gugenheim Fellowship. Nel 2012 è stata nominata membro dell'American Academy of Arts and Letters.

Margherita Loy è nata a Roma nel 1959. Scrittrice, vive in Toscana da diversi anni. Ha condotto programmi sui libri per l'emittente Videomusic, programmi culturali su Radio Tre, pubblicato racconti su diverse riviste. Ha inventato libri di arte per bambini per l'editore Gallucci di Roma, e scritto molte presentazioni di cataloghi di diversi artisti. Cura un blog di letteratura e arte su «il Fatto Quotidiano». Nel 2018 ha pubblicato il romanzo *Una storia ungherese*, con l'editore Atlantide di Roma.

Maurizio Maggiani è nato a Castelnuovo Magra (La Spezia) nel 1951. Giornalista e scrittore, ha pubblicato *Vi hogià tutti sognato una volta* (1990), *Felice alla guerra* (1992), *Il coraggio del pettirosso* (1995, premi Viareggio Répaci e Campiello 1995), *màuri màuri* (1996), *La regina disadorna* (1998, premi Alassio e Stresa per la Narrativa 1999), *È stata una vertigine* (2002, premio letterario Scrivere per amore 2003, finalista premio Chiara), *Il viaggiatore notturno* (2005, premio Ernest Hemingway, premio Parco della Maiella e premio Strega), *Mi sono perso a Genova* (2007), con Gian Piero Alloisio, *Storia della meraviglia. 12 canzoni e 3 monologhi* (2008), *Meccanica celeste* (2010), *Quello che ancora vive* (2011) e *I figli della Repubblica. Un'invettiva* (2014).

Valerio Magrelli è nato a Roma nel 1957. Scrittore, poeta, critico e docente di letteratura francese, collabora alle pagine culturali di diversi quotidiani e riviste. Ha diretto per le edizioni Einaudi la serie

in Italy by Guanda: *L'interprete dei malanni*, *L'omonimo*, *Una nuova terra*, *La moglie*, *In altre parole*, *Il vestito dei libri* and *Dove mi trovo*, the first novel she wrote directly in Italian. Guanda also published the anthology edited by her *Italian stories*, published by Penguin in the international version. She has received numerous awards: Pulitzer Prize, PEN / Hemingway Award, Frank O'Connor International Short Story Award and Guggenheim Fellowship. In 2012 she was appointed a member of the American Academy of Arts and Letters.

Margherita Loy was born in Rome in 1959. Writer, she has lived in Tuscany for several years. She has conducted book programs for the Videomusic station, cultural programs on Radio Tre, and published short stories in various magazines. She invented children's art books for the Gallucci publisher in Rome, and wrote many presentations of catalogues by different artists. She has a blog of literature and art on the "il Fatto Quotidiano" website. In 2018 she published the novel *Una storia un-garese*, with the Rome's publisher Atlantide.

Maurizio Maggiani was born in Castelnuovo Magra (La Spezia) in 1951. Journalist and writer, he published *Vi ho già tutti sognato una volta* (1990), *Felice alla guerra* (1992), *Il coraggio del pettirosso* (1995, Viareggio Répaci and Campiello awards 1995), *màuri màuri* (1996), *La regina disadorna* (1998, Alassio and Stresa prizes for the Fiction 1999), *È stata una vertigine* (2002, literary prize Scrivere per amore 2003, finalist Chiara prize), *Il viaggiatore notturno* (2005, Ernest Hemingway award, Parco della Maiella award and Strega award), *Mi sono perso a Genova* (2007), with Gian Piero Alloisio, *Storia della meraviglia. 12 canzoni e 3 monologhi* (2008), *Meccanica celeste* (2010), *Quello che ancora vive* (2011) e *I figli della Repubblica. Un'invettiva* (2014).

Valerio Magrelli was born in Rome in 1957. A writer, poet, critic and teacher of French literature, he collaborates on the cultural pages of various newspapers and magazines. He directed the trilingual

trilingue della collana “Scrittori tradotti da scrittori”. In prosa ha pubblicato tra gli altri: *Nel condominio di carne* (Einaudi, 2003), *La vicevita. Treni e viaggi in treno* (Laterza, 2009), *Addio al calcio. Novanta racconti da un minuto* (Einaudi, 2010), *Geologia di un padre* (Einaudi, 2013), *Il commissario Magrelli* (Einaudi, 2018). Tra i suoi lavori critici, lo studio *Profilo del Dada* (Lucarini, 1990), e la monografia *La casa del pensiero. Introduzione all'opera di Joseph Joubert* (Pacini, 1995), *Vedersi vedersi: modelli e circuiti visivi nell'opera di Paul Valéry* (Einaudi, 2002), *Magica e velenosa. Roma nel racconto degli scrittori stranieri* (Laterza, 2010). È vincitore di numerosi premi, tra cui il Feltrinelli nel 2002.

Salvatore Silvano Nigro è nato a Carlentini (Siracusa) nel 1946. È un filologo, critico letterario, italianista e francesista, oltre che docente di letteratura italiana. Ha insegnato alla École Normale Supérieure di Parigi, all'Université Rabelais di Tours, alla New York University, alla Indiana University, alla Yale University, alla Scuola Normale di Pisa e alla IULM di Milano. I suoi libri sulla novellistica del Quattrocento, sulla scrittura diaristica di Pontormo, sulla cultura barocca, su Manzoni, Soldati, Bassani, Tomasi di Lampedusa, Sciascia, Manganelli, Camilleri, sono stati tradotti in varie lingue. Per la critica letteraria ha avuto i premi: Brancati Zafferana (1996); Dessì (2012); Mondello (2012), Francesco De Sanctis (2016).

Clio Pizzingrilli è nato ad Ascoli Piceno nel 1952. Ha diretto, dal 1980 al 1995, la rivista «Marka»; dal 2004 al 2009, i quaderni di critica del lavoro, «Questipiccoli». Ha esordito come narratore nel 1988 con *Emidio Rosso* (Editrice Montefeltro), cui sono seguiti *I profondissimi* (Bompiani, 1992), *Uscita dei uomini secondari* (Feltrinelli, 1994), *Popolo della terra* (Feltrinelli, 1996), *Il tessitore* (Quodlibet, 1997), *Ioa lo spaccapietre* (Quodlibet, 2000), *Ritratto di una poltrona* (Nottetempo, 2009), *Persone del seguito* (Cronopio, 2013). Ha tradotto *Gli ammutoliti. Lettere 1900-1914*

series of the series “Writers translated by writers” for the Einaudi editions. In prose he published among others: *Nel condominio di carne* (Einaudi, 2003), *La vicevita. Treni e viaggi in treno* (Laterza, 2009), *Addio al calcio. Novanta racconti da un minuto* (Einaudi, 2010), *Geologia di un padre* (Einaudi, 2013), *Il commissario Magrelli* (Einaudi, 2018). His critical works include the study *Profilo del Dada* (Lucarini 1990), and the monograph *La casa del pensiero. Introduzione all'opera di Joseph Joubert* (Pacini 1995), *Vedersi vedersi: modelli e circuiti visivi nell'opera di Paul Valéry* (Einaudi, 2002), *Magica e velenosa. Roma nel racconto degli scrittori stranieri* (Laterza, 2010).

Salvatore Silvano Nigro was born in Carlentini (Syracuse) in 1946. He is a philologist, literary critic, Italianist and Frenchman, as well as a teacher of Italian literature. He has taught at the École Normale Supérieure in Paris, the University Rabelais of Tours, the New York University, the Indiana University, the Yale University, the Scuola Normale di Pisa and the IULM in Milan. His books on the novelism of the fifteenth century, on the diaristic writing of Pontormo, on the Baroque culture, on Manzoni, Soldati, Bassani, Tomasi di Lampedusa, Sciascia, Manganelli, Camilleri, have been translated into various languages. He received the prizes for literary criticism: Brancati Zafferana (1996); Dessì (2012); Mondello (2012), Francesco De Sanctis (2016).

Clio Pizzingrilli was born in Ascoli Piceno in 1952. From 1980 to 1995 he directed the magazine “Marka”; from 2004 to 2009, the work criticism notebooks, “Questipiccoli”. He made his debut as a narrator in 1988 with *Emidio Rosso* (Editrice Montefeltro), which was followed by *I profondissimi* (Bompiani, 1992), *Uscita dei uomini secondari* (Feltrinelli, 1994), *Popolo della terra* (Feltrinelli, 1996), *Il tessitore* (Quodlibet, 1997), *Ioa lo spaccapietre* (Quodlibet, 2000), *Ritratto di una poltrona* (Nottetempo, 2009), *Persone del seguito* (Cronopio, 2013). He translated *Gli ammutoliti. Lettere*

di Georg Trakl (Quodlibet, 2006) e ha curato una riedizione della *Critica della filosofia hegeliana del diritto pubblico* di Karl Marx (Quodlibet, 2008).

Elisabetta Rasy è nata a Roma nel 1947. Giornalista e scrittrice, negli anni Ottanta ha fondato con PV. Tondelli e A. Elkann la rivista «Panda». Ha collaborato con varie testate, tra le quali, «La Stampa», «L'Espresso», «Panorama» e «Sette» del «Corriere della Sera». Autrice di numerosi saggi di argomento letterario, molti dei quali dedicati alla scrittura femminile (*La lingua della nutrice*, 1978; *Le donne e la letteratura*, 1984), ha esordito nella narrativa nel 1985 con il romanzo *La prima estasi*. Nella numerosa produzione si ricordano, tra gli altri; *Posillipo* (1998, Premio Campiello), *Tra noi due* (2002), *La scienza degli addii* (2005), *Non esistono cose lontane* (2014), *Le regole del fuoco* (2016, finalista al Premio Campiello) e *Le disobbedienti* (2019).

Eduardo Savarese è nato a Napoli nel 1979. Ha pubblicato il racconto “Cicatrici” nella raccolta *La città difficile* (Ippogrifo, 2006), “Ostie consacrate” nella raccolta *Fughe e altri racconti* (Giulio Perrone 2009), e “Il rumore dei tacchi” nella raccolta *Un tappo nelle nuvole e altri racconti* (amp 2007), con il quale è stato finalista al premio Arturo Loria 2007. Nel 2010 è stato finalista al premio Italo Calvino, segnalato dalla giuria con il romanzo *L'amore assente*, dalla cui rielaborazione è nato *Non passare per il sangue* (Edizioni E/O, 2012). Nel 2012 e nel 2016 ha pubblicato *Le inutili vergogne* con minimum fax. Collabora con «Il Foglio» e «Il Corriere del Mezzogiorno».

Caterina Serra è nata nel 1969 a Padova. Scrittrice e sceneggiatrice, ha vinto nel 2006 il premio Paola Biocca per il reportage letterario con *Chiusa in una stanza sempre aperta*, da cui ha avuto origine il romanzo-reportage *Tilt* (Einaudi, 2008). È sceneggiatrice di film documentari come *Napoli Piazza Municipio* (Bruno Oliviero, 2008), *Parla con lui* (Elisabetta Francia,

1900-1914 by Georg Trakl (Quodlibet, 2006) and edited a re-edition of *The Critic of Hegelian philosophy of Right* by Karl Marx (Quodlibet, 2008).

Elisabetta Rasy was born in Rome in 1947. Journalist and writer, in the 1980s she founded with PV. Tondelli and A. Elkann the “Panda” magazine. She has collaborated with various newspapers, including “La Stampa”, “L'Espresso”, “Panorama” and “Sette” of the “Corriere della Sera”. Author of numerous essays on literary subjects, many of which dedicated to female writing (*La lingua della nutrice*, 1978; *Women and literature*, 1984), she made her debut in fiction in 1985 with the novel *La prima estasi*. Her numerous productions include, among others, *Posillipo* (1998, Campiello Prize), *Tra noi due* (2002), *La scienza degli addii* (2005), *Non esistono cose lontane* (2014), *Le regole del fuoco* (2016, finalist for the Campiello Prize) and *Le disobbedienti* (2019).

Eduardo Savarese was born in Naples in 1979. He published the story “Cicatrici” in the collection *La città difficile* (Ippogrifo 2006), “Ostie consacrate” in the *Fughe e altri racconti* collection (Giulio Perrone 2009), and “Il rumore dei tacchi” in collection *Un tappo nelle nuvole a altri racconti* (amp 2007), with which he was a finalist for the Arturo Loria 2007 award. In 2010 he was a finalist for the Italo Calvino award, recommended by the jury with the novel *L'amore assente*, from whose reworking is born *Non passare per il sangue* (Editions E/O, 2012). In 2012 and in 2016 he published *Le inutile vergogne* with minimum fax. He collaborates with “Il Foglio” and “Il Corriere del Mezzogiorno”.

Caterina Serra was born in 1969 in Padua. Writer and screenwriter, in 2006 she won the Paola Biocca prize for literary reportage with *Chiusa in una stanza sempre aperta*, from which the novel-reportage *Tilt* originated (Einaudi, 2008). She is a screenwriter for documentary films such as *Napoli Piazza Municipio* (Bruno Oliviero, 2008), *Parla con lui* (Elisabetta Francia, 2010) and

2010) e autrice del soggetto e della sceneggiatura di *Piccola Patria* e di *Effetto domino* (Alessandro Rossetto, 2013). Con Giovanni Cocco è autrice di *Displacement - New Town No Town*, un progetto di scrittura e fotografia, nell’ambito di FOTOGRAFIA – Festival Internazionale di Roma e in esposizione al Centre de la Photographie di Ginevra nel 2020.

Giorgio van Straten è nato a Firenze nel 1955. Scrittore e traduttore, ha ricoperto il ruolo di direttore dell’Istituto Italiano di Cultura a New York, dal luglio 2015 al luglio 2019. Esordisce come scrittore nel 1987 con il romanzo *Generazione*, edito da Garzanti, e nel 2000 vince il premio Viareggio con *Il mio nome a memoria* (Mondadori), romanzo in cui ripercorre la storia della sua famiglia, dal 1811 ad oggi. Ha pubblicato inoltre, tra gli altri, *Corruzione* (Giunti, 1995), *L'impegno spaesato – Decalogo di un uomo di sinistra* (Editori Riuniti, 2002), *Storie di libri perduti* (Laterza, 2016). All’attività di romanziere, affianca curetele e traduzioni ed è uno dei direttori della rivista «Nuovi Argomenti».

Sandro Veronesi è nato a Firenze nel 1959. Scrittore e sceneggiatore, vive a Prato. È co-fondatore della casa editrice Fandango Libri. Ha pubblicato tra gli altri: *Per dove parte questo treno allegro* (Theoria, 1988); *Gli sfiorati* (Mondadori, 1990); *Occhio per occhio. La pena di morte in quattro storie* (Mondadori, 1992); *Venite venite B-52* (Feltrinelli, 1995); *La forza del passato* (Bompiani, 2000); *No man’s land* (Bompiani, 2003). Nel 2006 è vincitore del Premio Strega con il romanzo *Caos calmo* (Bompiani, 2005). Più recentemente ha pubblicato *Un dio ti guarda* (Teseo, 2016), *Cani d'estate* (Teseo, 2018) e *Il colibri* (Teseo, 2019).

Francesco Zanot è nato a Milano nel 1979. Critico fotografico e curatore, ha lavorato a mostre e pubblicazioni con alcuni fra i maggiori fotografi italiani e internazionali. Ha tenuto corsi e seminari sulla storia e la teoria della fotografia

author of the subject and screenplay for *Piccola Patria* and *Effetto domino* (Alessandro Rossetto, 2013). With Giovanni Cocco she is the author of *Displacement – New Town No Town*, a writing and photography project, as part of FOTOGRAFIA – Rome International Festival and on display at the Center de la Photographie in Geneva in 2020.

Giorgio Van Straten was born in Florence in 1955. Writer and translator, he held the position of director of the Italian Cultural Institute in New York from July 2015 to July 2019. He made his debut as a writer in 1987 with the novel *Generazione*, published by Garzanti, and in 2000 he wins the Viareggio prize with *Il mio nome a memoria* (Mondadori), a novel in which he traces the history of his family, from 1811 to today. He also published, among others, *Corruzione* (Giunti, 1995), *L'impegno spaesato – Decalogo di un uomo di sinistra* (Editori Riuniti, 2002), *Storie di libri perduti* (Laterza, 2016). Alongside his activity as a novelist, he works as editors and translations and is one of the directors of the magazine "Nuovi Argomenti".

Sandro Veronesi was born in Florence in 1959. Writer and screenwriter, he lives in Prato. He is co-founder of the Fandango Libri publishing house. He has published, among others: *Per dove parte questo treno allegro* (Theoria, 1988); *Gli sfiorati* (Mondadori, 1990); *Occhio per occhio. La pena di morte in quattro storie* (Mondadori, 1992); *Venite venite B-52* (Feltrinelli, 1995); *La forza del passato* (Bompiani, 2000); *No man’s land* (Bompiani, 2003). In 2006 he won the Strega Prize with the novel *Caos calmo* (Bompiani, 2005). Most recently he published *Un dio ti guarda* (Teseo, 2016), *Cani d'estate* (Teseo, 2018) and *Il colibri* (Teseo, 2019).

Francesco Zanot was born in Milan in 1979. Photographic critic and curator, he has worked on exhibitions and publications with some of the major Italian and international photographers. He has held courses and seminars on the history and theory of

presso importanti istituti di formazione in Italia e all'estero (fra cui la Columbia University di New York, l'American Academy di Roma, l'Università degli Studi di Milano) ed è docente di Storia della Fotografia presso l'università IULM, Milano. Attualmente è responsabile delle attività didattiche di FORMA a Milano, e membro del comitato scientifico del Master in Photography and Visual Design organizzato in collaborazione con NABA, Nuova Accademia di Belle Arti. È contributing editor di «Fantom – Photographic Quarterly». Nel 2019 la Fondazione MAST gli ha affidato la direzione artistica della biennale di fotografia dell’industria e del lavoro.

FOTOGRAFI

Olivo Barbieri è nato a Carpi nel 1954. La sua ricerca si concentra inizialmente sull’illuminazione artificiale nella città europea e orientale. Inizia ad esporre nel 1978 con il progetto *Flippers* e nel 1982 partecipa a *Viaggio in Italia*. Sull’opera dell’artista sono state pubblicate 50 monografie e cataloghi tra cui *Virtual Truths* (Silvana Editoriale, 2001), *site specific_03 13* (Aperture, 2013), *ERSATZ LIGHTS* (Hatje Cantz, 2015). Nel 2015 il Museo MAXXI di Roma presenta la sua prima retrospettiva in Italia, *Immagini 1978-2014*. Le opere di Barbieri sono presenti in musei e collezioni d’arte pubbliche e private in Europa, Asia e Stati Uniti. Due film della serie *site specific_* fanno parte della collezione del MoMA New York.

Jacopo Benassi è nato a La Spezia nel 1970. Collabora con diverse riviste in Italia e all'estero. Nel 2009 la 1861 United Agency ha pubblicato una sua monumentale monografia: *The Ecology of Image* e nello stesso anno partecipa al FOTOGRAFIA – Festival Internazionale di Roma. Nel 2011 ha aperto Talkinass Paper and Records con cui produce una rivista e CD live di artisti della scena underground internazionale. Collabora con vari registi e scrittori come Daniele Ciprì, Asia Argento, Maurizio Maggiani e Paolo Sorrentino. Con

photography at important training institutes in Italy and abroad (including Columbia University in New York, the American Academy in Rome, the University of Milan) and he is professor of History of Photography at the IULM University, Milan. He is currently responsible for the educational activities of FORMA in Milan, and member of the scientific committee of the Master in Photography and Visual Design organized in collaboration with NABA, New Academy of Fine Arts. He is contributing editor of "Fantom – Photographic Quarterly". In 2019 the MAST Foundation entrusted him with the artistic direction of the biennial on photography of industry and work.

PHOTOGRAPHERS

Olivo Barbieri was born in Carpi in 1954. His research initially focuses on artificial lighting in the European and eastern city. He began exhibiting in 1978 with the *Flippers* project and in 1982 he participated in *Viaggio in Italia*. 50 monographs and catalogs have been published on the artist’s work including *Virtual Truths* (Silvana Editoriale, 2001), *site specific_03 13* (Aperture, 2013), *ERSATZ LIGHTS* (Hatje Cantz, 2015). In 2015 the MAXXI Museum in Rome presents its first retrospective in Italy, *Images 1978-2014*. Barbieri’s works are present in museums and public and private art collections in Europe, Asia and the United States. Two films from the *site specific_* series are part of the MoMA New York collection.

Jacopo Benassi was born in La Spezia in 1970. He collaborates with several magazines in Italy and abroad. In 2009 the 1861 United Agency published a monumental monograph: *The Ecology of Image* and the same year he took part in FOTOGRAFIA – International Festival of Rome. In 2011 he opened Talkinass Paper and Records and produced a magazine and live CDs by artists of the international underground scene. He collaborates with various directors and writers such as Daniele Ciprì, Asia Argento,

quest’ultimo alla fine del 2016 è coautore del libro *Gli aspetti irrilevanti* (Mondadori), in cui il regista premio Oscar crea 23 racconti a partire da 23 ritratti di Benassi. Ha esposto e preso parte a mostre ad eventi in Italia e all'estero che si sono tenuti, tra gli altri, al Palazzo Bentivoglio a Bologna, al Fotografia Europea a Reggio Emilia, alla Tate di Londra e al Palais de Tokyo di Parigi.

Luca Campigotto è nato a Venezia nel 1962, vive a Milano e New York. Dopo la laurea in Storia Moderna con una tesi sulla letteratura di viaggio nell’epoca delle grandi scoperte geografiche, si dedica alla fotografia di paesaggio e architettura. Ha esposto in Italia e nel mondo, tra cui Mois de la Photo e MEP, Parigi; Somerset House, Londra; MACRO, Roma; Fotografia Europea, Reggio Emilia e alcune sue opere fanno parte delle collezioni di Maison Européenne de la Photographie, Parigi, Canadian Centre for Architecture, Montreal e il MAXXI di Roma, tra gli altri.

Michele Cera è nato a Bari nel 1973. Laureato e dottorato in Urbanistica, il suo principale interesse fotografico è negli insediamenti umani e nella rappresentazione e rilevazione del paesaggio. Il suo lavoro è stato presentato in numerose mostre, tra cui *Ereditare il paesaggio* (catalogo pubblicato da Electa, Venezia, 2007). È stato insignito del Premio Fotografico Atlante Italiano 07, organizzato dal Ministero per i beni e le attività culturali italiano. Il suo lavoro è rappresentato in importanti collezioni pubbliche, tra cui il MAXXI (Museo Nazionale delle Arti del 21 ° secolo) a Roma, il Museo del Territorio della Biella, Linea di Confine per la Fotografia Contemporanea, Il Museo Universitario di Fotografia di Bari. Coordina il laboratorio di fotografia di architettura e paesaggio dell’Università tecnica di Bari.

Giovanni Cocco è nato a Sulmona nel 1973. Fotografo indipendente, vive e lavora a Roma. Lavora su progetti personali a lungo

Maurizio Maggiani and Paolo Sorrentino. Whit the latter at the end of 2016 he co-authored the book *Gli aspetti irrilevanti* (Mondadori) the Oscar-winning director creates 23 short stories starting from 23 portraits by Jacopo Benassi. He has exhibited and taken part in exhibitions at events in Italy and all that is held among others at the Tate in London and at the Palais de Tokyo in Paris.

Luca Campigotto was born in Venice in 1962, lives in Milan and New York. After graduating in Modern History with a thesis on travel literature in the era of great geographical discoveries, he devoted himself to landscape and architecture photography. He has exhibited in Italy and worldwide, including Mois de la Photo and MEP, Paris; Somerset House, London; MACRO, Rome; European Photography, Reggio Emilia and some of his works are part of the collections of Maison Européenne de la Photographie, Paris, Canadian Center for Architecture, Montreal and MAXXI in Rome among others.

Michele Cera was born in Bari in 1973. Degree and PhD in Town Planning, his main photographic interest is in human settlements and landscape representation and survey. His work has been featured in numerous exhibitions, including *Ereditare il paesaggio* (catalogue published by Electa, Venice,< 2007). He was awarded at the Premio Fotografico Atlante Italiano 07, organized by Ministry of cultural heritage and activities. His work is represented in major public collections, including the Maxxi (National Museum for 21st Century Arts) in Rome, the Museum of Biella Territory, Linea di Confine per la Fotografia Contemporanea, The University Museum of Photography in Bari. He coordinates the Laboratory of Architecture and Landscape Photography at the Technical University of Bari.

termine. Ha pubblicato due libri, *Monia* nel 2016 e *Burladies* nel 2018. Ha vinto diversi premi, tra i quali l’Emerging Photographer Grant di Burn Magazine e Magnum Foundation e il Reminders Photography Stronghold. Collabora regolarmente con importanti pubblicazioni in tutto il mondo e i suoi progetti sono stati presentati come installazioni, mostre e proiezioni in festival e gallerie in tutto il mondo, tra cui Art Basel Scope a Miami, ZonaMaco foto a Città del Messico, MART di Trento e Rovereto e MACRO di Roma.

Alessandro Dandini de Sylva è nato a Roma nel 1981. Artista e curatore, i suoi lavori sono stati esposti in istituzioni pubbliche e private in Italia e nel mondo. Tra i riconoscimenti ricevuti: il Premio Shanghai, Les Promesses de l’Art e il Talent Prize. Dal 2011 al 2016 è stato curatore di FOTOGRAFIA – Festival Internazionale di Roma. Tra il 2012 e il 2016 ha curato un ciclo di mostre dedicato alla fotografia sperimentale al MACRO Museo d’Arte Contemporanea di Roma. Nel 2013 e nel 2014 è stato curatore alla Fondazione Pastificio Cerere di Roma e alla Fondazione Ermanno Casoli di Fabriano. Dal 2016 è direttore della Fondazione Malaspina di Ascoli Piceno e dal 2017 curatore alla Fondazione Pescheria Centro Arti Visive di Pesaro.

Eva Frapiccini è nata a Recanati (Macerata) nel 1978. I suoi lavori sono stati presentati in una serie di istituzioni internazionali come lo Yorkshire Sculpture Park, nel Regno Unito; l’Arkitektur-museet, Stoccolma; Museo MAXXI, Roma, e in festival come la XII Mostra Internazionale di Architettura a Venezia. Le sue opere sono incluse in numerose collezioni istituzionali in Italia, come la Fondazione Sandretto Re Rebaudengo, le collezioni MAXXI, il Museo Castello di Rivoli e le collezioni private.

Claudia Gori è nata a Prato nel 1986. Ha studiato fotografia prima presso il Centro Sperimentale di Fotografia Adams di

sonal projects. He has published two books, *Monia* in 2016 and *Burladies* in 2018. He has won several awards, including Burn Magazine and Magnum Foundation’s Emerging Photographer Grant and the Reminders Photography Stronghold. He regularly collaborates with important publications around the world and his projects have been presented as installations, exhibitions and screenings in festivals and galleries all over the world, including Art Basel Scope in Miami, ZonaMaco Foto in Mexico City, MART in Trento and Rovereto and MACRO in Rome.

Alessandro Dandini de Sylva was born in Rome in 1981. Artist and curator, his works have been exhibited in public and private institutions in Italy and worldwide. Among the awards received the Shanghai Prize, Les Promesses de l’Art and the Talent Prize. From 2011 to 2016 he was curator of FOTOGRAFIA – International Festival of Rome. Between 2012 and 2016 he curated a series of exhibitions dedicated to experimental photography at the MACRO Museum in Rome. In 2013 and 2014 he was curator at the Pastificio Cerere Foundation in Rome and at the Ermanno Casoli Foundation in Fabriano. Since 2016 he has been director of the Malaspina Foundation in Ascoli Piceno and since 2017 he is curator at the Pescheria Foundation of the Visual Arts Center of Pesaro

Eva Frapiccini was born in Recanati (Macerata) in 1978. Her works have been presented in a number of international institutions such as the Yorkshire Sculpture Park in the United Kingdom; the Arkitekturmuseet, Stockholm; MAXXI, Rome, and in festivals such as the XII International Architecture Exhibition in Venice. Her works are included in numerous institutional collections in Italy, such as the Sandretto Re Rebaudengo Foundation, the MAXXI collections, the Castello di Rivoli Museum and private collections.

Claudia Gori was born in Prato in 1986. She studied photography first at the Adams Experimental Center of Photography in

Roma per specializzarsi in Advanced Visual Storytelling presso la Danish School of Media and Journalism in Danimarca. Attualmente lavora come fotografa free lance e porta avanti progetti fotografici di ricerca sociale e psicologica in Italia e all'estero. Le sue immagini sono state pubblicate su diverse testate giornalistiche italiane ed estere e i suoi lavori sono stati esposti in diverse mostre e festival internazionali come il Cortona on The Move (2018), Getxo Photo Festival (2019), Riaperture (2018) e il Delhi Photo Festival (2016). Nel 2018 è vincitrice del Premio Voglino.

Alice Grassi è nata a Catania nel 1981. Si è diplomata in fotografia allo IED di Roma nel 2001 e nel 2011 in photo editing e ricerca iconografica presso il C.F.P Bauer. Il suo lavoro è stato esibito in diverse personali e collettive in Italia e nel mondo, tra cui PhotoVernissage a San Pietroburgo, Artopia Gallery di Milano, New Music Festival, Hong Kong e al Yong Siew Toh Conservatory a Singapore. È stata artista in residenza presso l'Art Museum di Cluj Napoca e a Bruxelles presso Artecontemporanea

Stefano Graziani è nato a Bologna nel 1971. Artista fotografo, vive e lavora a Trieste. Assieme ad altri colleghi è ideatore della rivista «San Rocco», insegna all'Università degli Studi di Trieste al Master della Fondazione Fotografia di Modena e della Fondazione Forma di Milano. Ha collaborato con diverse riviste e case editrici, ha esposto in Italia e all'estero e i suoi lavori fanno parte di collezioni private e pubbliche. È autore di numerose pubblicazioni; tra le più recenti *Taxonomies* (a+mbookstore, 2006), e *Under the Volcano and Other Stories* (Galleria Mazzoli, 2009).

Raffaella Mariniello è nata a Napoli nel 1961. Ha partecipato a numerose mostre in Italia e all'estero e realizzato diverse mostre personali tra cui: la XII Quadriennale d'arte di Roma (1996), la VIII Biennale di Fotografia di Torino (1999), la XI Bien-

Rome to specialize in Advanced Visual Storytelling at the Danish School of Media and Journalism in Denmark. Currently she works as a freelance photographer and carries out photographic social and psychological research projects in Italy and abroad. Her images have been published in various Italian and foreign newspapers and his works have been exhibited in various international exhibitions and festivals such as the Cortona on The Move (2018), Getxo Photo Festival (2019), Riaperture (2018) and the Delhi Photo Festival (2016). In 2018 she won the Voglino Prize.

Alice Grassi was born in Catania in 1981. She graduated in photography at the IED in Rome in 2001 and in 2011 in photo editing and iconographic research at the C.F.P Bauer. Her work has been exhibited in several solo and group shows in Italy and worldwide, including PhotoVernissage in St. Petersburg, Artopia Gallery in Milan, New Music Festival, Hong Kong and at the Yong Siew Toh Conservatory in Singapore. She was an artist in residence at the Art Museum of Cluj Napoca and in Brussels at Artecontemporanea.

Stefano Graziani was born in Bologna in 1971. Artist photographer, he lives and works in Trieste. Together with other colleagues he is the creator of the magazine "San Rocco", he teaches at the University of Trieste at the Master of the Modena Photography Foundation and the Forma Foundation of Milan. He has collaborated with several magazines and publishing houses, has exhibited in Italy and abroad and his works are part of private and public collections. He is the author of numerous publications; among the most recent *Taxonomies* (a + mbookstore, 2006), and *Under the Volcano and Other Stories* (Galleria Mazzoli, 2009).

Raffaella Mariniello was born in Naples in 1961. She has participated in numerous exhibitions in Italy and abroad and held several personal exhibitions including: the XII Rome Art Quadrennial (1996), the VIII Turin Photography Biennial (1999) , the

nale di Architettura di Venezia (2006), la Ffotogallery di Cardiff, Wales, U.K.(2006), il Festival della Fotografia di Roma (2002, 2005, 2008), il MOCA Museum of Contemporary Art, Shangai (2006, 2010), Paris Photo (2007), il Festival della fotografia di Toronto – Contact – (2008), Museo MAXXI, Roma (2010), Museo MADRE, Napoli (2011), Museo di Palazzo Fortuny, Venezia (2011), Casa della fotografia, Villa Pignatelli, Napoli (2012).

Daniele Molajoli è nato a Roma nel 1975. Laureato in Filosofia, ha contemporaneamente studiato fotografia. Lavora come fotografo specializzato in architettura, documentazione artistica e ritratti. Collabora con molti artisti e gallerie tra cui l'Académie de France à Rome. Sue fotografie sono state pubblicate su testate italiane ed estere ed esposte in diverse personali e collettive tra cui al Museo del Risorgimento di Roma nel 2003, Fotoleggendo nel 2012, al MACRO di Roma per il festival FOTOGRAFIA nel 2014 e nel 2016, e all'Istituto Italiano di Cultura di Londra nel 2017.

Luca Nostri è nato a Faenza (Ravenna) nel 1976. È fotografo e curatore del progetto *Lugo Land - Fotografia e territorio*. Al momento è un ricercatore PhD in Photography and Landscape Studies presso la Plymouth University. Negli ultimi 10 anni ha esplorato il territorio della Bassa Romagna affrontando tematiche relative a luogo, memoria, appartenenza. È insegnante e membro della Architectural Association School of Architecture di Londra. Sue fotografie sono presenti nella collezione della fototeca della American Academy in Rome, e del museo MAXXI di Roma.

Margherita Nuti è nata a Fiesole (Firenze) nel 1986. Laureata in Scienze Archivistiche e Librarie con un focus sugli archivi fotografici, si forma a Roma presso il Centro Sperimentale di Fotografia. Durante l'esperienza romana collabora

11th Venice Architecture Biennale (2006), the Cardiff Ffotogallery, Wales, UK (2006), FOTOGRAFIA – Rome International Festival (2002, 2005, 2008), the MOCA Museum of Contemporary Art, Shanghai (2006, 2010) , Paris Photo (2007), the Toronto Photography Festival - Contact - (2008), MAXXI Museum, Rome (2010), MADRE Museum, Naples (2011), Palazzo Fortuny Museum, Venice (2011), House of photography, Villa Pignatelli, Naples (2012).

Daniele Molajoli was born in Rome in 1975. Graduated in Philosophy, he simultaneously studied photography. He works as a photographer specializing in architecture, artistic documentation and portraits. He collaborates with many artists and galleries including the Académie de France à Rome. His photographs have been published on Italian and foreign newspapers and exhibited in various personal and collective exhibitions, including at the Museo del Risorgimento in Rome in 2003, Fotoleggendo in 2012, at MACRO in Rome for the FOTOGRAFIA – Rome International Festival in 2014 and 2016, and at the Institute Italian Culture of London in 2017.

Luca Nostri was born in Faenza (Ravenna) in 1976. He is a photographer and curator of the *Lugo Land – Fotografia e territorio* project. He is currently a PhD researcher in Photography and Landscape Studies at Plymouth University. In the last 10 years he has explored the territory of Lower Romagna by addressing issues related to place, memory, belonging. He is a teacher and member of the Architectural Association School of Architecture in London. His photographs are present in the collection of the photo library of the American Academy in Rome, and of the MAXXI museum in Rome.

Margherita Nuti was born in Fiesole (Florence) in 1986. Graduated in Archival Sciences with a focus on photographic archives, she trained in Rome at the Centro Sperimentale di Fotografia. During the Roman experience he collaborated in two

a due edizioni di FOTOGRAFIA – Festival Internazionali di Roma. Parallelamente all'attività di fotografa, dal 2016 lavora presso l'Archivio Gianni Melotti ed è tra i soci fondatori di Sedici, gruppo indipendente di fotografi e studiosi di arti visive che si occupa di produzione e promozione di eventi di fotografia contemporanea.

Francesca Pompei è nata a Roma nel 1978. È una fotografa specializzata in immagini di arte ed architettura. Ha esposto in Italia e nel mondo in personali e collettive, tra cui Art Basel Miami Beach (2013), Affordable Art Fair New York (2014), Frieze Art Fair New York (2014), FOTOGRAFIA - Festival Internazionale di Roma (2014), Art Fair Tokyo (2015), MACRO (2016), Oxo Tower Wharf Londra (2016), Art Basel Miami Beach (2016), Art Fair Tokyo 2017, PhotoPlus Expo New York (2017), Artissima 2017 - Museo MIIT Torino, Architectural Digest Design Show New York (2018), Photokina (2018), Artrooms Fair London (2019), Art Fair Paris (2019), Future Now Aesthetica Symposium, Tokyo (2020).

Flavio Scollo è nato a Moncalieri (Torino) nel 1984. Fotografo e curatore, vive e lavora a Napoli e Roma. Collabora continuamente con la casa editrice Punctum Press. Come curatore ha partecipato a quattro edizioni di FOTOGRAFIA – Festival Internazionale di Roma e tre Commissione Roma, due del festival PhC Capalbiofotografia e altri progetti sempre in ambito fotografico, tra cui una collaborazione con l'Archivio di Stato di Roma. Come fotografo ha esposto in diverse mostre personali e collettive, tra cui al MACRO di Roma nel 2015 e 2016, e all'Istituto Italiano di Cultura di Londra nel 2017.

Luca Spano è nato a Cagliari nel 1982. Il suo lavoro è stato esposto in musei, gallerie e festival come La Triennale di Milano, il MACRO di Roma, l'IIC di Parigi e il BredaPhoto International Festival nei

editions of FOTOGRAFIA – Rome International Festival. At the same time as a photographer, she has been working at the Gianni Melotti Archive since 2016 and is one of the founding members of Sedici, an independent group of photographers and visual arts scholars who deals with the production and promotion of contemporary photography events.

Francesca Pompei was born in Rome in 1978. She is a photographer specialized in art and architecture images. She has exhibited in Italy and in the world in personal and collective exhibitions, including Art Basel Miami Beach (2013), Affordable Art Fair New York (2014), Frieze Art Fair New York (2014), FOTOGRAFIA – Rome International Festival (2014), Art Fair Tokyo (2015), MACRO (2016), Oxo Tower Wharf London (2016), Art Basel Miami Beach (2016), Art Fair Tokyo 2017, PhotoPlus Expo New York (2017), Artissima 2017 - MIIT Turin Museum, Architectural Digest Design Show New York (2018), Photokina (2018), Artrooms Fair London (2019), Art Fair Paris (2019), Future Now Aesthetica Symposium, Tokyo (2020).

Flavio Scollo was born in Moncalieri (Turin) in 1984. Photographer and curator, he lives and works in Naples and Rome. He collaborates continuously with the Punctum Press publishing house. As curator he has participated in four editions of FOTOGRAFIA – Rome International Festival and three Rome Commission, two of the PhC Capalbiofotografia festival and other projects also in the photographic field, including a collaboration with the State Archive of Rome. As a photographer he has exhibited in several solo and group exhibitions, including at MACRO in Rome in 2015 and 2016, and at the Italian Cultural Institute in London in 2017.

Luca Spano was born in Cagliari in 1982. His work has been exhibited in museums, galleries and festivals such as the Milan Triennale, the MACRO in Rome, the IIC in Paris and the BredaPhoto Internation-

Paesi Bassi. È stato artista in residenza presso la Fundacion Botin e NoArte Paese Museo, tra gli altri. Il suo lavoro ha ricevuto premi e riconoscimenti come: The MEAD Fellowship, The John Hartell Award e il Graziadei Prize. È stato direttore dell'agenzia di immagini OnOff, co-direttore dell'organizzazione NYC Creative Salon e co-curatore di festival fotografici in Italia.

George Targe è nato a Istanbul nel 1951. Vive in Italia, a Firenze, dal 1973. Sul suo lavoro sono state pubblicate diverse monografie e ha partecipato a moltissime mostre, tra le mostre più importanti: The American Academy a Roma nel 1981, MASP di Sao Paulo, Brasile nel 1988, Biennale di Venezia nel 1995, Reiss-Engelhorn Museum a Mannheim nel 2003, Museo Peggy Guggenheim di Venezia nel 2005, The George Eastman House a Rochester nel 2004, e MAXXI di Roma nel 2007. La sua mostra *Italia metafisica*, che ha girato l'Italia, è stata inaugurata a Firenze nel 2015. Il catalogo, edito da Contrasto, ha vinto un premio IPA della Lucie Foundation di N.Y. nel 2015 e il Premio Ernest Hemingway 2016 di Lignano Sabbiadoro.

Paolo Ventura è nato a Milano nel 1968. Il suo lavoro è stato esposto in musei e gallerie private di tutto il mondo, tra cui il padiglione italiano della Biennale di Venezia 2011. Ha pubblicato numerosi volumi sul suo lavoro, tra cui *War Stories* (Contrasto, 2006), *Winter Stories* (Aperture, 2009), *Lo Zuavo Scomparso* (Punctum, 2012); *Commissione Roma* e *Short Stories* (Aperture, 2016). Sue opere fanno parte delle collezioni di molte istituzioni, tra cui il Museum of Fine Arts di Boston, il Museo di Arte Contemporanea di Roma e la Maison Européen de la Photographie di Parigi.

al Festival in the Netherlands. He was an artist in residence at the Fundacion Botin and NoArte Paese Museo, among others. His work has received awards and accolades such as: The MEAD Fellowship, The John Hartell Award and the Graziadei Prize. He was director of the OnOff image agency, co-director of the NYC Creative Salon organization and co-curator of photo festivals in Italy.

George Targe was born in Istanbul in 1951. He has lived in Italy, in Florence, since 1973. Various monographs have been published on his work and he has participated in many exhibitions, among the most important exhibitions: The American Academy in Rome in 1981, MASP of Sao Paulo, Brazil in 1988, Venice Biennale in 1995, Reiss-Engelhorn Museum in Mannheim in 2003, Peggy Guggenheim Museum in Venice in 2005, The George Eastman House in Rochester in 2004, and MAXXI in Rome in 2007. His exhibition *Italy metaphysics*, which toured Italy, was inaugurated in Florence in 2015. The catalog, published by Contrasto, won an IPA award from the Lucie Foundation in NY in 2015 and the Ernest Hemingway 2016 Award in Lignano Sabbiadoro.

Paolo Ventura was born in Milan in 1968. His work has been exhibited in museums and private galleries around the world, including the Italian pavilion of the Venice Biennale 2011. He has published numerous volumes on his work, including *War Stories* (Contrasto , 2006), *Winter Stories* (Aperture, 2009), *Lo zuavo scomparso* (Punctum, 2012); *Rome Commission* and *Short Stories* (Aperture, 2016). His works are part of the collections of many institutions, including the Museum of Fine Arts in Boston, the Museum of Contemporary Art in Rome and the Maison Européen de la Photographie in Paris.

Grazie a
Thanks to
Fondazione di Sardegna, Lorenza Bravetta,
Giovanni Liverani, Antonio Ottomanelli,
Emanuele Trevi e / and Maurizio Bosa per
la fotografia dell'opera di Costantino Nivola
inserita a pagina 30 / for the photograph of
the Costantino Nivola artwork on page 30



Le Piazze [In]visibili

Un'iniziativa del
Ministero degli Affari Esteri e della
Cooperazione Internazionale
An initiative promoted by the
Ministry of Foreign Affairs and
International Cooperation

Direzione Generale per la Promozione
del Sistema Paese
Directorate General for Cultural and
Economic Promotion and Innovation

Ideazione e cura
Conceived and curated by
Marco Delogu

Testi critici di
Essays by
Joseph Rykwert, Matteo Lafranconi

Immagini di
Images by
Olivo Barbieri, Jacopo Benassi,
Luca Campigotto, Michele Cera,
Giovanni Cocco, Alessandro Dandini,
Eva Frapiccini, Claudia Gori,
Alice Grassi, Stefano Graziani,
Raffaella Mariniello, Luca Nostri,
Daniele Molajoli, Francesca Pompei,
Flavio Scollo, Luca Spano,
George Tatge, Paolo Ventura

Scritti di
Texts by
Edoardo Albinati, Carlo Carabba,
Francesco Cataluccio, Liliana Cavani,
Benedetta Cibrario, Marcello Fois,
Giovanni Grasso, Helena Janeczek,
Nicola Lagioia, Jhumpa Lahiri,
Margherita Loy, Maurizio Maggiani,
Valerio Magrelli, Salvatore Silvano
Nigro, Clio Pizzingrilli, Elisabetta
Rasy, Eduardo Savarese, Caterina Serra,
Giorgio van Straten, Sandro Veronesi,
Francesco Zanut

Coordinamento editoriale
Editorial coordinator
Flavio Scollo

Progetto grafico e web
Book and web design
Nicola Veccia Scavalli

Editing testi
Text editing
Lucia Di Parma

Traduzioni
Translations
Sarah Ponting

punctum
www.punctumpress.com

Nessuna parte di questa pubblicazione
può essere memorizzata, fotografata o
comunque riprodotta senza le dovute
autorizzazioni.
No part of this publication can be
stored, photographed or otherwise
reproduced without the necessary
authorizations.

© 2020 Ministero degli Affari Esteri
e della Cooperazione Internazionale |
Punctum